



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

199<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana):  
giovedì 19 luglio 2007

Presidenza del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-30
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	31-39
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	41-50

## INDICE

<b>RESOCONTO SOMMARIO</b>		
<b>RESOCONTO STENOGRAFICO</b>		
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		
<b>Svolgimento:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1, 2, 4 e <i>passim</i>	
MANINETTI (UDC) . . . . .	1, 4	
GRANDI, <i>sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze</i> . . . . .	2	
DE LUCA, <i>sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale</i> . . . . .	5	
* QUAGLIARIELLO (FI) . . . . .	6	
ROSATO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	8	
ZANETTIN (FI) . . . . .	10, 15	
GAGLIONE, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i> . . . . .	11, 16, 20	
GRAMAZIO (AN) . . . . .	19	
DIVINA (LNP) . . . . .	22	
DETTORI, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare</i> . . . . .	24, 25	
GIRFATTI (DCA-PRI-MPA) . . . . .	24	
GIANNINI (RC-SE) . . . . .	27	
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 24 LUGLIO 2007</b> . . . . .	28	
<b>ALLEGATO A</b>		
<b>INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI:</b>		
Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'art. 156-bis, sugli studi di settore . . . . .	31	
Interrogazione sul finanziamento di corsi per immigrati . . . . .	32	
Interrogazioni sul Comando dei Vigili del fuoco di Vicenza . . . . .	33	
Interrogazione su un caso di tubercolosi . . . . .	Pag. 34	
Interrogazione sulla commercializzazione di un farmaco . . . . .	35	
Interrogazione su una presunta epidemia di tifo in Cina . . . . .	37	
Interrogazione sulle iniziative a tutela del corallo rosso . . . . .	38	
Interrogazione sul riassetto territoriale del Comune di Rose (Cosenza) . . . . .	39	
<b>ALLEGATO B</b>		
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	41	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		
Assegnazione . . . . .	41	
<b>GOVERNO</b>		
Trasmissione di atti . . . . .	45	
<b>CONSIGLI REGIONALI</b>		
Trasmissione di voti . . . . .	45	
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		
Annuncio . . . . .	28	
Interpellanze . . . . .	45	
Interrogazioni . . . . .	46	
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	50	
<hr/>		
N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

*La seduta inizia alle ore 16,02.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00199, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento.

MANINETTI (*UDC*). Nella legge di finanziaria per l'anno 2007 sono stati introdotti, con riferimento agli studi di settore, indici di coerenza di normalità economica aventi un inammissibile effetto retroattivo. Tali parametri non rispondenti alla situazione reale dell'economia del Paese hanno comportato difficoltà per lavoratori autonomi, professionisti e piccoli imprenditori: si chiede pertanto di sapere quali iniziative il Ministro delle finanze intenda assumere per porre rimedio a questa situazione.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Premesso che pagare le imposte secondo la capacità contributiva è un dovere costituzionale, gli indicatori di coerenza sono stati introdotti per aggiornare parametri palesemente inadeguati, in attesa di una revisione degli studi di settore che è prevista dalla legge e richiede una lunga procedura. A differenza di quanto affermano gli interpellanti, il Governo ha cercato una soluzione con i rappresentanti delle categorie interessate: in base ad un protocollo d'intesa, che è stato recepito dal decreto-legge sull'extra-

gettito fiscale oggi in votazione alla Camera dei deputati, gli indicatori non sono oneri di prova bensì criteri amministrativi per sostenere il contraddittorio.

MANINETTI (*UDC*). Si dichiara insoddisfatto della risposta, perché il mantenimento degli indicatori non dà al mondo del lavoro autonomo e delle piccole imprese le certezze necessarie in un momento di timida ripresa. Per ripristinare un clima sereno, il Governo avrebbe dovuto sopprimere i nuovi parametri e aprire un processo di reale concertazione con le categorie produttive interessate.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00836.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale*. I corsi di studio della lingua e della cultura italiana per immigrati, uno strumento fondamentale di integrazione e di inclusione sociale, saranno finanziati attraverso uno specifico fondo istituito dalla legge finanziaria. La direttiva ministeriale che individua le aree prioritarie di intervento e le modalità di utilizzazione dei finanziamenti è in via di definizione. I corsi, da realizzare attraverso accordi di programma con Regioni ed enti locali; saranno organizzati da associazioni iscritte nel registro previsto dal testo unico sull'immigrazione e selezionate attraverso bandi pubblici in base all'esperienza acquisita nell'insegnamento della lingua italiana.

QUAGLIARIELLO (*FI*). L'iniziativa del Ministro della solidarietà sociale, per il fatto di essere stata sperimentata solo in due moschee di Roma e per il modo con cui è stata pubblicizzata dalla stampa, è apparsa oscura e ha suscitato legittimi dubbi. Chiede perciò che sia esercitato un rigoroso controllo sulle forme di apprendimento proposte affinché l'obiettivo dell'integrazione sia perseguito, per esempio, anche attraverso la costituzione di classi miste e non monosesso, ed affinché non siano favorite associazioni di volontariato la cui attività risponde ad orientamenti ideologici.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00600 e 3-00807.

ROSATO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il corpo dei Vigili del fuoco risente da anni di difficoltà di carattere finanziario, che determinano con la mancanza di *turn over* del personale e la crescita dell'indebitamento. Con la finanziaria per il 2007 si sono stanziati fondi per il pagamento di parte del debito contratto e il Governo sta attuando una serie di iniziative volte rilanciare il Corpo. In particolare, si stanno formando nuove leve che presto entreranno in servizio nei diversi comandi, compreso quello di Vicenza, e, di concerto con le organizzazioni sindacali, si sta procedendo alla stabilizzazione dei lavoratori precari, soprattutto al Nord. Alla Camera, inoltre, è in discussione un provvedimento per la definizione di un fondo destinato al pagamento dei debiti pregressi. Per

il comando di Vicenza, si sta provvedendo al pagamento delle bollette scadute, al fine di impedire l'interruzione del servizio che risulterebbe oltremodo pericolosa in una Regione in forte espansione industriale: Sono allo studio convenzioni con le diverse regioni, tra le quali il Veneto, per farle concorrere al finanziamento del Corpo. Infine, si è varato un progetto di riqualificazione del personale per far fronte alle nuove esigenze ed entro la fine dell'anno entreranno in servizio i nuovi capireparto.

ZANETTIN (FI). Esprime il proprio scetticismo per la risposta ricevuta. Di fronte alle inaccettabili criticità che affliggono i Vigili del fuoco sul piano economico e del personale, in particolare nel Veneto, dove è forte l'industrializzazione e l'infrastrutturazione, finora si è provveduto mediante lo stanziamento di risorse insufficienti. I nuovi ingressi previsti compenseranno solo in parte i trasferimenti presso altre Regioni e in merito a ciò suggerisce che siano indetti concorsi su base regionale e non più nazionale. In aggiunta alle citate difficoltà, l'AIM ha minacciato il comando dei Vigili del fuoco di Vicenza di sospendere la fornitura di metano a causa della sua morosità, eventualità scongiurata solo in seguito all'intervento del prefetto. Pertanto, al fine di garantire la sicurezza nell'area, sollecita il Governo ad intervenire con misure più consistenti.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00726.

GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*. In merito all'episodio di tubercolosi riguardante una ragazza di origine congolese frequentante il liceo classico di Schio e suo fratello, dichiara che sono state osservate tutte le procedure necessarie a circoscrivere il contagio e ad impedire ulteriori rischi per la popolazione. In particolare, è stata effettuata una diagnosi tempestiva, cui sono seguite cure efficaci e l'isolamento dei pazienti. Per quanto riguarda gli aspetti comunicativi, l'Ospedale ha provveduto ad informare dell'accaduto da una parte il Dipartimento per le malattie infettive e, dall'altra, il preside della scuola, invitandolo a contattare le famiglie dei ragazzi appartenenti alla classe della studentessa contagiata per un *test*. I soggetti risultati positivi sono stati immediatamente sottoposti ai trattamenti e si è effettuato uno *screening* allargato ad un numero maggiore di persone. Il Ministero della salute ha predisposto un piano di prevenzione in linea con quanto previsto in altri Paesi europei a basso rischio TBC. Nel caso di immigrati provenienti da Paesi a rischio non è previsto uno *screening* preventivo generalizzato, ma vi sono iniziative comunicative di sensibilizzazione per i gruppi considerati a rischio.

ZANETTIN (FI). Si dichiara non soddisfatto per la risposta fornita dal Sottosegretario, tesa a minimizzare la gravità della situazione, dovuta soprattutto alla superficialità delle decisioni assunte dalle istituzioni coinvolte, la scuola e l'ospedale. Richiamando brevemente i fatti della vicenda, auspica che in futuro si eviti di ripetere i medesimi errori. In considerazione della recrudescenza di determinate patologie in concomitanza

con l'ingresso di immigrati, è opportuno provvedere ad effettuare accertamenti sanitari preventivi, cui subordinare l'accesso nelle strutture pubbliche; occorre garantire una comunicazione completa, ampia e trasparente, che informi chiunque sia esposto anche ad un minimo rischio di contagio; infine, i soggetti trovati positivi debbono essere isolati dal resto della comunità.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00670.

GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*. La normativa italiana in merito alla commercializzazione di farmaci, anche provenienti dall'estero, è molto scrupolosa e prevede adeguati controlli, in linea con quanto stabilito in sede europea. In seguito all'allarme lanciato dall'OMS in merito alla circolazione di farmaci contraffatti, è stato istituito un tavolo tecnico con la partecipazione del Ministero della salute, dell'AIFA, dei NAS e dell'Istituto superiore di sanità per avviare corsi di formazione degli ispettori addetti al controllo. È, inoltre, in corso il campionamento di siti Internet sospetti dedicati al commercio di medicinali. Comunica, infine, che sono state sequestrate diverse confezioni di dentifricio Colgate non conformi alla normativa nazionale in quanto prive di indicazioni in lingua italiana: non si tratta, però, del prodotto sequestrato in Spagna in quanto pericoloso, ma di confezioni originali distribuite tramite canali commerciali non ufficiali.

GRAMAZIO (*AN*). Si dichiara parzialmente soddisfatto per la risposta ricevuta ed evidenzia la necessità di vigilare attentamente il percorso dei prodotti farmaceutici. La glicerina contenuta nello sciroppo che ha causato vittime in diverse aree del mondo, come evidenziato nell'inchiesta citata nell'interrogazione, è stata prodotta in una zona della Cina dalla quale provengono numerosi altri prodotti chimici contraffatti, pericolosi per la salute, commercializzati anche attraverso Internet. Richiama pertanto l'attenzione del Ministero su tale fenomeno, affinché verifichi la provenienza dei prodotti, anche attraverso indagini condotte sulle aziende che li acquistano a poco prezzo senza accertarsi dell'originalità degli stessi. (*Applausi del senatore Divina*).

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00782.

GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*. L'Organizzazione mondiale della sanità, che riporta sul sito Internet gli aggiornamenti su focolai epidemici, non ha dato alcuna notizia di presunte epidemie di tifo in Cina. Peraltro, la forma di tifo addominale, che è quella a più ampia probabilità di diffusione, è una malattia prevenibile con vaccini disponibili in tutti i Paesi sviluppati. Non vi sono quindi motivi giustificati di allarme rispetto ad una malattia che in casi sporadici si manifesta anche in Italia.



DIVINA (*LNP*). La risposta non ha fornito sufficienti assicurazioni il quanto il Sottosegretario per la salute si è limitato a fornire le notizie rilevabili dal sito Internet dell'OMS, ma non ha risposto in ordine alla notizia riportata sulla stampa circa la preoccupante entità della diffusione della malattia che ha indotto una multinazionale americana a richiamare il personale italiano da quegli stabilimenti.

PRESIDENTE. Segnala al Sottosegretario Gaglione la notizia inquietante che a Civitavecchia risulta diffuso dall'ospedale un volantino in cui si segnala l'elevato contenuto di arsenico nell'acqua e si invita a non berla.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00572.

DETTORI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. L'inserimento del genere *Corallium* nell'Appendice II della Convenzione di Washington è un processo che va concordato in ambito comunitario. Con riguardo al corallo mediterraneo, la questione è stata oggetto di esame da parte delle amministrazioni interessate con l'obiettivo di orientare la posizione comunitaria in senso favorevole alla richiesta italiana. In sede di CITES, ci si è indirizzati per la ricerca di una soluzione condivisa negoziale e di non procedere all'inclusione di tutto il genere *Corallium* in Appendice II al fine di approfondire in appositi gruppi di studio lo *status* di conservazione del corallo mediterraneo e di quello del Pacifico entro la fine del 2008.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Si dichiara non soddisfatto in quanto la decisione assunta dalla CITES rinvia di un anno il rischio di inclusione del corallo tra le specie in via di estinzione. Ricorda la rilevanza di tale produzione per l'economia campana e le ricadute che ne deriverebbero in termini occupazionali nel caso di limitazioni della commercializzazione.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00636.

DETTORI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. L'Ufficio centrale del bilancio ha rilevato la mancanza di copertura finanziaria del programma per il riassetto territoriale delle aree a rischio idrogeologico, di cui al decreto del 4 maggio 2006. Tuttavia, stante la disponibilità di risorse per le politiche del suolo per l'anno 2006, è stata avviata dal Ministro una specifica procedura a seguito della quale è stato predisposto il Piano strategico nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico di tutti gli interventi individuati, tra i quali non rientra il finanziamento al Comune di Rose, in provincia di Cosenza. Stante l'esiguità delle risorse stanziati, infatti, le stesse vengono assegnate secondo una logica di priorità, sulla base delle istanze documentate che vengono presentate dai singoli Comuni.

GIANNINI (*RC-SE*). Ringrazia dell'articolata risposta che non soddisfa però i cittadini calabresi coinvolti. Auspica pertanto che, anche attraverso politiche ambientali di prevenzione del rischio, si voglia dedicare un'attenzione maggiore rispetto al passato al territorio calabrese, recentemente devastato da eventi naturali.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 24 luglio.

*La seduta termina alle ore 17,37.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).  
Si dia lettura del processo verbale.

DE PETRIS, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,06*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00199, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sugli studi di settore.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti ciascuna e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Maninetti per illustrare tale interpellanza.

MANINETTI (*UDC*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, la finanziaria del 2007 ha stabilito, in via transitoria, alcuni criteri di rideterminazione degli indici di coerenza e di normalità economica per la deter-

minazione degli studi di settore. Ha anche stabilito che la norma abbia effetto retroattivo – vale infatti per tutto il periodo d'imposta del 2006 – il che è inammissibile dal punto di vista giuridico, in quanto trattasi di normativa tributaria. Non solo, essa ha creato gravi problemi sia ai lavoratori autonomi sia ai contribuenti sia ai professionisti nella determinazione degli indici e dei parametri di settore.

Da un'indagine fatta anche dalle organizzazioni di categoria, oltre il 70 per cento di questi studi sono del tutto fuori dalla normalità che si richiede. Quindi, sostanzialmente, gli indici indicati sono inappropriati.

Devo dire che anche da questo punto di vista lo stesso Ministero si è preoccupato della situazione e ha fatto diversi tentativi. Si è cercato, con circolari dell'Agenzia delle entrate, di ovviare a tali questioni e lo stesso vice ministro Visco ha provveduto, dando alcune assicurazioni. Vi è stato poi il tentativo, da parte del Governo, di modificare la situazione attraverso una sorta di dimostrazione di certezza e di preoccupazione relativa al DPEF, ma soprattutto, al disegno di legge in approvazione in questo momento alla Camera, cercando così di attenuare il problema rispetto all'esordio infelice del Governo con la finanziaria.

Chiediamo quali iniziative concrete il suo Ministero intenda assumere per ovviare a tutti i gravi inconvenienti che si sono manifestati e che stanno turbando la platea dei professionisti, dei lavoratori autonomi e di tutti coloro che sono obbligati a tener conto degli studi di settore.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il problema riguarda essenzialmente il fatto che gli studi di settore in vigore sono fermi da molti anni e che la legge dell'anno scorso ha previsto che essi siano rivisti in quanto parametri indicativi importanti per le dichiarazioni dei redditi dei lavoratori autonomi e dei professionisti.

Poiché però la procedura prevista per rivedere gli studi di settore (che, ripeto, erano fermi da molti anni) ha bisogno di un certo periodo di tempo, è stato fatto un accordo con i vari soggetti e le varie organizzazioni alla fine del 2006. Chiaramente i gruppi di lavoro che debbono prevedere i nuovi studi di settore hanno bisogno di un certo periodo di tempo.

Per intervenire tra la vecchia vigenza degli studi di settore – ormai inadeguati perché fermi da troppo tempo – e i nuovi (che ancora non ci sono) sono stati individuati dalla legge indicatori macroeconomici che servono per individuare i criteri più aggiornati per valutare l'attività delle imprese e i problemi. Come lei sa, nel corso delle discussioni che ci sono state a questo proposito, ad esempio, è risultato evidente che vi sono aziende che detraggono il magazzino, salvo non averlo, oppure ci sono settori nei quali, se fosse vero che i prodotti sono conservati da molto tempo, ci sarebbero seri rischi per la salute dei contribuenti. Problemi quindi ce n'erano ed era del tutto necessaria l'esigenza di andare a rivedere, attraverso gli indicatori, dei criteri più aggiornati.

Da parte delle organizzazioni di categoria sono stati fatti osservare problemi e questioni. Non è vero, come viene detto, che non c'è stata da parte del Governo la volontà di affrontare i problemi, perché esattamente il 3 luglio scorso c'è stato un incontro durante il quale sono stati esaminati problemi e controversie che riguardavano appunto questi indicatori, ritenuti troppo grezzi e approssimativi. A questi si è fatto riferimento per arrivare ad una soluzione accolta dalle associazioni dei rappresentanti delle categorie dei lavoratori autonomi. Si tratta di un vero e proprio protocollo d'intesa, cui hanno fatto seguito atti già in vigore o che entreranno in vigore a breve, chiarendo che tali indicatori sono indicatori dal punto di vista dell'amministrazione.

Essi non costituiscono, infatti, di per sé oneri di prova perché l'amministrazione, nel momento in cui li userà, dovrà portare altre prove e dati in grado di dimostrare che sono stati posti in essere effettivamente comportamenti non congrui da parte del contribuente di cui si ragiona. Questo pacchetto di indicatori di normalità economica rappresenta quindi un criterio di interpretazione, ma, nello stesso tempo, viene usato dall'Agenzia delle entrate come elemento nel contraddittorio con il contribuente.

Naturalmente, la revisione degli studi di settore, quando verrà fatta, comporterà invece un impianto a regime secondo le modalità già note. L'Agenzia delle entrate ha emanato una circolare che ha chiarito il carattere degli indicatori che fanno parte del contraddittorio. Va sempre ricordato che a carico del contribuente c'è, per Costituzione e per legge, l'obbligo di dichiarare la verità e questo naturalmente non può mai essere dimenticato.

In ogni caso, oltre alla circolare dell'Agenzia delle entrate che rende chiaro il criterio di interpretazione del ruolo degli indicatori, si è ritenuto necessario emanare anche una norma di legge. Ebbene, poiché il provvedimento all'esame del Senato – quello che va sotto il nome di IVA auto – aveva un percorso troppo lento ed era possibile affrontare con un percorso più veloce l'approvazione di una norma di legge, sono stati inseriti nel decreto-legge, che in queste ore è al vaglio della Camera attraverso il voto di fiducia, esattamente i testi che sono già stati oggetto di esame, anche se non di voto, da parte del Senato della Repubblica. Quindi, il Senato è a conoscenza di quello che sta votando la Camera.

Il percorso accelerato del decreto in corso di conversione in questo momento alla Camera (la prossima settimana sarà già al Senato) consentirà di dare, anche per questa via, ai contribuenti certezza sul ruolo degli indicatori cosiddetti macroeconomici che hanno appunto il carattere di strumento per l'amministrazione, ma non hanno le caratteristiche di prova diretta a carico dei contribuenti, mentre costituiscono per l'amministrazione un elemento importante per sostenere il contraddittorio al fine della ricerca della verità in riferimento agli studi di settore.

Mi permetto di dire, alla fine, che non c'è più quel clima cui si fa riferimento nell'interpellanza, perché l'ascolto che il Governo ha avuto nei confronti delle categorie che rappresentano i lavoratori autonomi e i professionisti ha consentito di individuare un sentiero di soluzione che

io credo oggi abbia portato coloro che sono interessati al problema ad avere le garanzie necessarie che il loro punto di vista potrà essere sostenuto in contraddittorio con l'amministrazione, ripeto, sempre fermo restando che ognuno deve pagare le tasse in relazione alla propria capacità di reddito.

MANINETTI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANINETTI (*UDC*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, capisco anch'io che tutto ciò che avete fatto ha cercato di eliminare un po' di incertezza rispetto alla situazione devastante che avevate creato con la finanziaria. Di fatto però siamo di fronte agli indicatori che avete stabilito, che esistono e resistono: sono ancora tutti lì e costituiscono un punto di riferimento; poco importa che vi si debbano attenere i professionisti oppure che siano indicatori vincolanti per la pubblica amministrazione per il contraddittorio: gli indicatori ci sono e sono vincolanti.

Avremmo voluto, invece, una soluzione diversa. Noi chiediamo che il Governo provveda ad azzerare questi indicatori, perché di fatto, di fronte a situazioni come queste, sicuramente si sviluppano un contraddittorio ed un contenzioso, e non è vero che vi sia un clima di assoluta tranquillità e serenità nel mondo imprenditoriale, autonomo e dei professionisti. Di solito, si procede nel modo seguente: prima si svolge la concertazione e poi si dispongono i provvedimenti; voi avete fatto prima i provvedimenti e poi avete tentato una concertazione che cercasse di sopperire ai disastri che avevate causato. Di fatto, però, non c'è assolutamente una soluzione. Gli indicatori inseriti nella finanziaria resistono.

Di fronte a ciò, noi chiediamo che tali indicatori siano azzerati, che si ricominci una fase di consultazione e di concertazione con le organizzazioni di categoria, nello spirito del periodo in cui sono stati fatti gli studi di settore, in modo da giungere ad una determinazione che valga dal giorno nel quale si raggiunge l'accordo in avanti e non abbia effetto retroattivo, come avete invece fatto nella vostra finanziaria.

Il mondo economico ha bisogno di certezze e non di promesse: voi siete ancora nel campo delle promesse e non delle certezze. Neanche nel DPEF sulle intenzioni e nel disegno di legge in approvazione in questo momento alla Camera c'è qualcosa di certo, perché non si prevede di abolire ciò che avete previsto in finanziaria: lo si sposta solo, rispetto alle questioni soggettive.

Di buone intenzioni è lastricata la strada dell'inferno, ma credo che in un momento di timida ripresa come questo ci sia bisogno di tutto meno che di una vessazione fiscale. Stiamo difendendo coloro che le tasse le pagano, non coloro che non le pagano, come invece ha voluto sottolineare nel suo intervento. Abbiamo bisogno di meno incertezze e soprattutto di meno terrorismo fiscale e psicologico.

Da questo punto di vista, quindi, non posso che dichiarare la mia insoddisfazione per la sua risposta alla nostra interpellanza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00836 sul finanziamento di corsi per immigrati.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Quagliariello che mi offre l'occasione di chiarire in quest'Aula il reale intento del Ministero della solidarietà sociale in merito alla messa in atto di corsi di lingua italiana per gli immigrati.

Come sapete, la presenza degli immigrati nel nostro Paese è destinata a crescere e quindi dobbiamo prepararci a confrontarci con la diversità linguistica e culturale tipica delle società multietniche e plurali.

Evitare che la convivenza diventi sofferenza, paura e incomprensione è possibile attraverso, anche, l'uso della stessa lingua. Pertanto, riteniamo utile incentivare, dove già esistenti, e creare nuovi corsi di studio della lingua e della cultura italiana su tutto il territorio nazionale, facendo dell'apprendimento della lingua italiana una delle priorità del percorso di integrazione.

Infatti, la conoscenza della lingua è il primo strumento di integrazione e di inclusione sociale. Nell'Agenda comune europea per l'integrazione si sottolinea che «la conoscenza di base della lingua, della storia e delle istituzioni della società ospite sono indispensabili ai fini dell'integrazione e mettere gli immigrati in condizione di acquisirle è essenziale per un'effettiva integrazione e inclusione sociale».

La legge finanziaria di quest'anno ha previsto un fondo per l'inclusione sociale degli immigrati, al quale è stata assegnata la somma di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007-2008-2009, sulla cui utilizzazione interverrà il Ministro della solidarietà sociale di concerto con il Ministro per i diritti e le pari opportunità. Allo scopo è in fase di ultimazione una direttiva per l'individuazione degli obiettivi generali, le priorità finanziabili e le linee guida in merito alle modalità di utilizzo del fondo citato.

Abbiamo scelto alcune aree prioritarie di intervento per non spalmare il Fondo su tanti argomenti, ritenendo che individuare delle priorità potesse incidere in maggiore misura sul problema dell'immigrazione: il sostegno per l'accesso agli alloggi, l'accoglienza degli alunni stranieri, la tutela dei minori stranieri non accompagnati, la valorizzazione e il supporto alle seconde generazioni, la tutela delle donne immigrate a rischio di marginalità e la diffusione della conoscenza della lingua e cultura italiana e dell'ordinamento giuridico italiano.

Per quanto attiene ai corsi di lingua, si è pensato di proporre un progetto di moduli di insegnamento della lingua italiana uguali su tutto il territorio nazionale, in cui l'80 per cento delle ore verrà utilizzato per l'insegnamento vero e proprio della lingua ed il restante 20 per cento di ore per

l'insegnamento di elementi di educazione civica di base: la Costituzione italiana, l'ordinamento e le leggi fondamentali dello Stato. Si sta lavorando inoltre con gli enti certificatori riconosciuti – l'Università di Perugia, l'Università Roma Tre, l'Università di Siena e la Società Dante Alighieri di Firenze – perché al termine dei corsi sia possibile ottenere la certificazione del livello di conoscenza della lingua raggiunto.

La parte del Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati destinata ai corsi è di 10 milioni di euro. L'obiettivo è quello di poter attivare corsi per circa 20.000-25.000 studenti. I corsi saranno attuati dalle Regioni attraverso accordi di programma, dagli enti locali e dalle associazioni iscritte nel registro previsto dal Testo unico delle leggi sull'immigrazione, attraverso bandi pubblici. Nella selezione, ovviamente, si privilegeranno quegli enti ed associazioni che hanno una provata esperienza in materia di insegnamento della lingua: si sottolinea che l'iscrizione al registro garantisce la serietà, la qualità e l'affidabilità delle associazioni iscritte.

Quindi, da parte nostra, c'è tutta l'intenzione di lavorare in accordo con Regioni, enti locali e associazioni perché questi moduli siano fatti in maniera uguale e con le stesse garanzie dal Nord al Sud, dall'Est all'Ovest.

Sono inoltre in via di definizione accordi con la RAI per l'avvio di corsi di italiano che andranno in onda sulla rete pubblica. Infine, si sta lavorando con il Ministero della pubblica istruzione per la realizzazione di programmi di accompagnamento e di insegnamento della lingua italiana rivolti agli alunni stranieri oggi presenti nelle nostre scuole.

Tutte queste azioni, dunque, sono progettate con l'obiettivo di dare un grande impulso alla diffusione dell'insegnamento della lingua italiana e di valorizzare quanto si sta facendo in tal senso, attraverso gli accordi di programma con le Regioni e con gli enti locali.

\* QUAGLIARIELLO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*FI*). Signor Presidente, voglio ringraziare la Sottosegretario per la cortesia della sua risposta.

PRESIDENTE. Senatore Quagliariello, non è che le sedute delle ore 16 consentano di intervenire da seduti, è meglio stare in piedi.

QUAGLIARIELLO (*FI*). Mi scusi, Presidente, ha ragione.

Il provvedimento in oggetto, così come presentato dagli organi di stampa, presentava alcune oscurità e suscitava alcuni dubbi, il primo dei quali si riferiva al fatto che i primi due moduli pilota si sono svolti in due moschee di Roma: la «grande» moschea e quella della Magliana. E poiché in quest'ambito (quello dell'integrazione) anche i luoghi assumono un valore simbolico e visto che il programma prevede, per l'appunto, non soltanto l'insegnamento della lingua, ma, come è stato correttamente ricor-



dato dalla Sottosegretario, anche l'educazione civica, la circostanza ha alimentato in noi interroganti alcune perplessità. Queste sarebbero destinate ad accrescersi qualora fosse vero che le classi erano assolutamente «monosesso», nel senso che gli uomini erano distinti dalle donne. Tale evenienza infatti apparirebbe un cedimento ai modelli multiculturali che, invece di applicare all'integrazione quei canoni di dignità della persona che debbono valere universalmente, cedono agli usi e ai costumi delle specifiche comunità.

Inoltre, proprio per la difficoltà, che mi sembra sia stata riconosciuta anche dalla Sottosegretario, di costruire un percorso di integrazione che avvicini gli immigrati alla cittadinanza, noi riteniamo che gli organi dello Stato, i poteri pubblici, debbano compiere un'opera in prima persona se non di iniziativa, quantomeno di rigoroso controllo sulle forme di apprendimento che vengono attivate.

È necessario fare molta attenzione a che non vengano privilegiate in questo campo alcune opzioni ideologiche per le quali, per favorire un presunto valore comunitario attraverso un'opera di tessitura sociale, così come scritto in un comunicato del Ministero, vengano favorite associazioni e gruppi di volontariato che molto spesso, anche se intenzionate a svolgere azioni meritorie, hanno una concezione ideologica del problema molto precisa.

Dunque, quel che abbiamo richiesto con l'interrogazione, e che vorremmo assicurare nel prosieguo, è che in questo ambito il controllo sulle associazioni cui verrà assegnato, attraverso convenzioni o in altri modi, il compito di gestire questi corsi sia ferreo, per garantire che non vi siano elementi ideologici che possano orientare l'apprendistato.

Questa è una preoccupazione nostra, da liberali, che credo dovrebbe essere, ancora di più, la preoccupazione anche di chi invece, come il Ministero che lei rappresenta, signora Sottosegretario, ha, nel campo dell'educazione, una concezione di stampo «statalista». Non si capirebbe altrimenti per quale motivo, nell'ambito dell'istruzione ordinaria, il maestro della scuola pubblica venga da voi considerato una sorta di sacerdote della cittadinanza, con il compito di trasferire le tavole della legge da generazione a generazione e invece, nel campo dell'immigrazione, che è ancora più complesso, venga messa da parte qualsiasi precauzione. Ci teniamo particolarmente a sottolineare questo aspetto.

Per tale ragione quest'interrogazione rappresenta l'inizio di un'attività di controllo che continuerà, perché si parla tanto di costi della politica, ma vi sono anche i costi della «parapolitica»: quelli attraverso i quali associazioni, che molto spesso si ammantano dietro la sigla di associazioni volontarie, si finanziano con denaro pubblico per servire in realtà una causa di parte e uno specifico progetto ideologico. Credo sia il caso di evitarlo. Se si potrà contare sulla collaborazione del Ministero, ciò sarà più facile per tutti.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00600 e 3-00807 sul Comando dei Vigili del fuoco di Vicenza.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

ROSATO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Zanettin per le sue interrogazioni, che mettono in luce un problema importante per il Paese e per il territorio, quello dei Vigili del fuoco di Vicenza.

Intanto mi preme sottolineare che la situazione da lui citata non è certo circoscrivibile al solo comando di Vicenza, ma riguarda tutto il territorio nazionale e che le difficoltà finanziarie non sono degli ultimi mesi, ma degli ultimi anni. Al momento del nostro insediamento, solo nel Dipartimento dei Vigili del fuoco, abbiamo accertato 80 milioni di euro di debiti. Questo è un risultato che si è prodotto anche nel prosieguo del periodo di cui stiamo parlando.

La legge finanziaria per il 2007 è servita per pagare una parte di questi debiti. La situazione relativa agli organici vedeva, al 31 dicembre del 2006, 950 uomini in meno rispetto all'inizio dell'anno, risultato della mancata copertura del *turnover*.

Leggo nell'interrogazione del senatore Zanettin, che riprende le considerazioni del signor Nodari, responsabile della CISL del Veneto, un'attenzione a rilanciare il Corpo e a trovare, insieme, sinergie e soluzioni per lo stesso.

Il Governo ha impostato alcune risposte. Proprio oggi 600 vigili del fuoco prenderanno servizio per iniziare i corsi di formazione, che dureranno tre mesi, per poi andare nei comandi.

La finanziaria per il 2007 – queste sono risorse che non sono ancora state distribuite ai diversi comandi – ha previsto il finanziamento del settore con un fondo di oltre 60 milioni di euro, derivante dalle entrate straordinarie generate dalle gestioni aeroportuali e dalle addizionali sui biglietti aerei, che servirà per rispondere alle esigenze operative dei comandi italiani. Essendo questo il primo anno, c'è da mettere a regime il finanziamento del fondo, che attualmente le società di gestione aeroportuali stanno alimentando con i relativi proventi. Entro l'estate questo fondo verrà riversato ai comandi italiani, andando incontro all'esigenza che anche il senatore Zanettin citava.

Inoltre, la prossima settimana, esattamente lunedì, inizieremo la riflessione con le organizzazioni sindacali per le procedure di stabilizzazione del personale precario. Non mi soffermo su questo punto, ma il senatore Zanettin sa che il Corpo ha al suo interno oltre 10.000 persone che svolgono funzioni di lavoro saltuario (con un richiamo di venti giorni nel periodo), definite volontarie anche se per noi sono indispensabili, che servono a soddisfare le indispensabili esigenze del soccorso. La procedura di stabilizzazione di queste persone era attesa da moltissimi anni e darà una risposta soprattutto nelle Regioni del Nord, dove più alta è la carenza di organico generata dalla turnazione delle persone che poi, essendo assunte nella pubblica amministrazione, chiedono di tornare a casa.

In più, il decreto-legge n. 81 del 2007, oggi all'esame della Camera, contiene due risposte anche di natura finanziaria. Mi riferisco ad un fondo straordinario e immediato per i Vigili del fuoco di 20 milioni di euro che è stato destinato all'uopo, più 100 milioni di euro per il pagamento dei debiti pregressi che sono stati destinati anche al nostro Ministero. Ciò naturalmente servirà a rispondere alle esigenze di carattere generale.

Nello specifico, per quanto riguarda Vicenza, ho già dato indicazione ai nostri uffici di provvedere alle esigenze immediate facendo fronte a bollette i cui debiti non risalgono agli ultimi mesi, ma, ahimè, ad un periodo molto più ampio; pertanto, non ci sarà nessuna interruzione del servizio pubblico, né dei servizi di acqua, luce, gas e quant'altro. Naturalmente, il comando di Vicenza beneficerà di una quota parte degli aumenti degli organici con le nuove immissioni che arriveranno dalle 600 persone che entrano in servizio il 19 luglio (quindi, oggi).

Inoltre, è in progetto la riqualificazione di tutti i comandi del Paese. Ho già sottolineato nel corso di più incontri anche con le organizzazioni sindacali che il Veneto, negli anni, si è sviluppato con tassi economici crescenti e quindi, di fronte a un evidente aumento dell'economia e dei rischi industriali che ci sono in quella Regione, ci dovrà essere una corrispondente riqualificazione degli organici e, quindi, una corrispondente risposta organizzativa.

In più, colgo l'occasione per dire che alla fine dell'anno arriverà un'aliquota di capisquadra e capireparto che andranno a coprire settori di direzione dei servizi operativi. Anche in questo caso, in particolare la provincia di Vicenza, che sta soffrendo questo problema, avrà una risposta adeguata.

Concludo con una considerazione di carattere generale. Il Veneto insieme al Friuli-Venezia Giulia è una delle Regioni che storicamente non ha costruito rapporti di carattere convenzionale con il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Con l'assessore competente stiamo studiando la predisposizione di una bozza di convenzione che mi auguro possa arrivare in tempi rapidi; allo stesso modo, stiamo chiudendo tale intesa con la Regione Lombardia, lo abbiamo già fatto con la Regione Sardegna e la Regione Campania, e stiamo facendo lo stesso con la Regione Sicilia e la Regione Calabria.

Questo percorso vede coinvolti nei servizi di protezione civile i Vigili del fuoco, che rappresentano la spina dorsale del sistema di protezione civile nel Paese, oggi di competenza delle Regioni. Le Regioni ritengono quindi di dare il loro contributo, anche andando oltre gli ampi finanziamenti che concedono al mondo del volontariato, utilmente presente anche sul territorio nazionale. Ciò aiuterà a rispondere alle esigenze del Corpo nel Veneto e anche all'aumento delle esigenze di protezione civile e di soccorso presenti in quel territorio.

Questo, naturalmente, è un problema che la Provincia di Vicenza ha in grande considerazione, anche per l'attenzione degli enti locali di quel territorio; tale problematica, inoltre, è condivisa anche dal Governo. Su questo mi auguro che ci sia compartecipazione, poiché ciò che possiamo

condividere con le forze parlamentari serve a dare risposte a questo settore, che deve vedere le istituzioni unite nell'intento di garantire sempre i massimi livelli di sicurezza ai nostri concittadini.

ZANETTIN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (FI). Signor Presidente, onorevole sottosegretario Rosato, come lei ricordava, chi parla da molto tempo è vicino alle problematiche del comando dei Vigili del fuoco di Vicenza e ha presentato degli atti di sindacato ispettivo (ai quali lei oggi ha voluto dare risposta), denunciando delle inaccettabili criticità.

Ai Vigili del fuoco che compiono nella Provincia di Vicenza circa 6.000 interventi l'anno, mancano infatti – lei l'ha riconosciuto – sia uomini sia mezzi. La nostra Provincia è la terza tra le più industrializzate d'Italia per il numero di addetti, vi sono presenti molte aziende potenzialmente pericolose, in essa insiste un'asse infrastrutturale, tra le più trafficate d'Italia, come l'autostrada A4 Milano-Venezia, interessata molto spesso da gravi incidenti stradali, per questo necessita di un servizio efficiente.

Tuttavia, ciò nonostante, il comando dei Vigili del fuoco di Vicenza rischia, come lei ha riconosciuto, signor Sottosegretario, un autentico collasso per carenza di risorse. Nell'anno in corso è stata messa a disposizione per il carburante e la manutenzione degli automezzi la somma di 120.000 euro, del tutto inadeguata, se solo si considera che lo stanziamento per l'anno 2003 era pari a 320.000 euro e all'epoca fu appena sufficiente a far fronte alle necessità.

Il Comando ha oggi debiti per bollette Telecom e AIM (acqua, gas e luce) per circa 200.000 euro e, ad oggi, non vi sono risorse per farvi fronte. Anche gli organici sono inadeguati; a fronte di una pianta organica di 272 vigili del fuoco, in realtà gli addetti reali oggi sono soltanto 205 e le squadre di intervento vengono composte anche ricorrendo a due «discontinui», quando la regola ne prevede uno solo.

Lo scorso 6 luglio è stata recata a questo prestigioso Corpo la massima umiliazione con l'AIM, società per azioni, ex municipalizzata del Comune di Vicenza, che ha inviato una raccomandata di diffida, con cui ha minacciato il taglio della fornitura del gas metano ove non cessasse immediatamente la morosità. Per fortuna, per intervento del Prefetto, tale eventualità è stata rinviata per qualche settimana, ma il pericolo incombe, anche perché esistono dei tristi precedenti. Abbiamo infatti appreso che nelle scorse settimane il comando dei Vigili del fuoco di Venezia ha subito proprio l'onta del taglio della fornitura del gas.

Nel frattempo, lo stesso ministro Amato, per quanto ci risulta, nel corso di un'audizione presso la Commissione affari costituzionali della Camera, ha candidamente riconosciuto di aver invitato i comandi periferici

del Corpo a non pagare le bollette per mancanza di fondi e ad utilizzare quei pochi che ci sono per fare il pieno ai mezzi.

Per questo raccolgo con scetticismo le parole che lei, onorevole Sottosegretario, oggi ha pronunciato. I nuovi assunti del Corpo, in realtà, coprono a malapena quelli che nel frattempo si sono trasferiti in altre Regioni. A questo proposito, mi permetterei di invitare il Ministero a considerare il fatto di dare corso a concorsi regionali e non nazionali, in modo da evitare che chi vince magari il concorso, dopo pochi anni, quando maturano i termini di legge, chieda il trasferimento nelle Regioni di origine lasciando scoperte Regioni come il Veneto, nelle quali lei stesso riconosce la sussistenza del fenomeno.

La riqualificazione del comando di Vicenza è un progetto del quale si parla da molti anni e saremmo molto contenti se ciò avvenisse. Per il momento ci accontentiamo di essere tranquilli che, se le nostre famiglie hanno un problema di sicurezza e chiamano il «115», senza indugio arriva un'autobotte rossa e non ci si sente rispondere che, invece, deve rimanere ferma nell'autorimessa per mancanza di carburante come, ad oggi, stiamo rischiando.

Per questo, onorevole Sottosegretario, continueremo ad incalzare il Governo, per mantenere l'attenzione desta sulle problematiche di sicurezza del nostro territorio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00726 su un caso di tubercolosi.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo all'atto parlamentare in esame, per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Si precisa che sulla vicenda segnalata nell'atto parlamentare il Ministero della salute ha tempestivamente richiesto notizie in merito all'assessorato alla sanità del Veneto. L'assessorato ha comunicato che da parte dell'azienda ULSS n. 4 «Alto Vicentino» sono state adottate le indicazioni contenute nella «procedura operativa tubercolosi», approvata con delibera regionale n. 866 del 7 dicembre 2005, che comprende anche l'istituzione di un dispensario funzionale per il controllo della malattia tubercolare, in accordo con le linee guida nazionali e regionali.

L'intervento si è basato sulla diagnosi tempestiva, sul controllo specialistico di alto livello qualitativo, sull'individuazione e monitoraggio dei contatti, su un trattamento efficace e sul «*follow-up*».

Il 29 gennaio 2007 una ragazza di 16 anni, di origine congolese, è stata ricoverata d'urgenza presso l'unità operativa profilassi malattie infettive (UOC) della azienda citata, per sospetta TBC polmonare, a seguito di riscontro anamnestico effettuato su di un fratello convivente ricoverato il giorno precedente presso la stessa unità per TBC bacillifera, in quanto la ragazza presentava sintomatologia analoga a quella del fratello.

Dagli esami radiologici, i sanitari rilevavano un'affezione polmonare in atto; pertanto, venivano adottate le precauzioni di isolamento previste per le infezioni a trasmissione aerea, fornendo inoltre alla paziente tutte le informazioni relative alle procedure adottate e ai comportamenti da assumere.

Il giorno 30 gennaio 2007, non appena disponibile il referto dell'esame batterioscopico dell'escreato, il direttore dell'unità operativa complessa comunicava telefonicamente l'esito ai medici della sezione malattie infettive del dipartimento di prevenzione, sottolineando anche i dati più rilevanti dal punto di vista epidemiologico, desunti dall'anamnesi della paziente.

La TAC, eseguita qualche giorno dopo il ricovero, ha confermato un quadro clinico compatibile con TBC polmonare, come già riscontrato dal laboratorio di microbiologia dell'azienda sanitaria.

A seguito del trattamento antibiotico instaurato, c'è stato un graduale e costante miglioramento delle condizioni cliniche della paziente, dimessa il 20 febbraio 2007, dopo 22 giorni di trattamento farmacologico osservato e ben tollerato e dopo un ulteriore esame batterioscopico negativo.

In considerazione della buona risposta alla terapia e dell'abbattimento della carica microbica, la paziente è stata affidata alle cure dell'ambulatorio di pneumatologia, presso il quale, fino ad oggi, è sottoposta ai controlli necessari.

Il 31 gennaio 2007 anche i familiari dei due giovani hanno effettuato il *test di screening*.

Per quanto riguarda gli interventi di sanità pubblica effettuati, si precisa che il 30 gennaio 2007, a seguito della segnalazione del direttore della citata unità, il responsabile del servizio igiene e sanità pubblica (SISP) ha contattato il preside del liceo classico «Giacomo Zanella» di Schio, fornendo le indicazioni previste dalla procedura operativa; è stato concordato, inoltre, che l'informazione agli alunni e ai genitori sarebbe avvenuta con comunicazione scritta consegnata per il tramite della stessa scuola.

Inoltre, per escludere eventuali casi secondari, è stato consigliato alle persone rimaste a stretto contatto con la paziente di sottoporsi allo specifico *test*.

In caso di esito positivo delle analisi, sarebbe stato necessario effettuare ulteriori accertamenti; in caso contrario, occorreva ripetere il prelievo dopo alcuni mesi per escludere un viraggio del risultato.

In particolare, sono state fornite indicazioni sulle modalità di effettuazione del *test* ed è stato richiesto al preside di comunicare i nominativi del personale docente e non docente e degli alunni da sottoporre al prelievo.

Le persone coinvolte negli accertamenti sono state invitate a presentarsi presso il laboratorio analisi dell'ospedale di Schio, dove hanno effettuato il *test*, gratuitamente e senza impegnativa, nei giorni 6 e 7 febbraio 2007; per i minori di 18 anni è stata prevista la presenza di un genitore o l'autorizzazione al prelievo.

Stante la temporanea indisponibilità dell'abituale *test* di *screening* denominato «Mantoux», i responsabili dell'unità operativa complessa hanno deciso di utilizzare un altro *test in vitro*, denominato «Quantiferon», risultato più sensibile e specifico di quello abitualmente usato.

Pur rispettando le necessarie cautele di riservatezza di fronte a problematiche sanitarie, il personale addetto, nella fattispecie, non ha imposto alcuna regola del silenzio nei confronti delle parti interessate e la disposizione degli studenti rispetto al caso in esame.

Dopo il primo *screening*, effettuato su 43 soggetti, i casi positivi sono risultati complessivamente 10.

Analoga prassi procedurale ed informativa è stata osservata nei mesi di aprile e maggio 2007, in occasione del secondo controllo.

I genitori degli studenti risultati positivi sono stati dapprima contattati telefonicamente, al fine di fornire loro opportune ed utili notizie circa gli esiti degli esami di laboratorio e di consegnare il referto.

I soggetti riscontrati positivi sono stati invitati ad eseguire l'esame radiografico del torace, una visita specialistica tisiologica, nonché a sottoporsi ad adeguato trattamento chemioprolattico per un periodo di sei mesi; durante il primo mese gli interessati sono stati monitorati, a distanza di quindici giorni, con esami della funzionalità epatica e sono stati informati singolarmente sul concetto di tubercolosi latente, sulla necessità della profilassi e soprattutto sull'assenza di contagiosità.

Le successive visite sono state programmate con cadenza mensile.

L'azienda sanitaria, che ha curato anche la pubblicazione di una pagina esplicativa della vicenda su un quotidiano locale, ha sottolineato che nelle varie comunicazioni intercorse con l'istituto scolastico è stato sempre fornito il recapito telefonico dell'unità operativa profilassi malattie infettive e che tale opportunità è stata utilizzata esclusivamente da un solo dipendente della scuola interessata.

In data 30 maggio 2007, lo stesso SISP ha inviato una lettera anche ai genitori degli alunni delle classi che avevano utilizzato l'aula della 1a classe del liceo classico, invitandoli a far eseguire ai loro figli il *test* in data 7 giugno 2007; due degli alunni sono risultati positivi.

Pertanto, in applicazione del concetto di sorveglianza «a cerchi concentrici», lo *screening* è stato allargato ad ulteriori tre classi e sono stati sottoposti a prelievo altri 66 studenti.

Il preside del liceo ha richiesto all'azienda un incontro informativo per illustrare quanto era stato fatto e per tranquillizzare e rassicurare studenti e genitori; infatti nella prima settimana dello scorso mese di giugno sono stati organizzati due incontri pubblici.

Deve essere ricordato che il medico specialista di malattie infettive e/o di sanità pubblica riammette i pazienti in comunità solo dopo che è stata accertata, con controlli clinici ripetuti, la mancanza di contagiosità dei soggetti coinvolti, valutando i risultati dei controlli radiologici nel corso del trattamento antitubercolare e la negatività microbiologica dell'esame diretto e della coltura dell'espettorato.

L'azienda sanitaria interessata ha confermato che la contagiosità di questa patologia, dopo l'applicazione efficace e tempestiva delle procedure di controllo e dopo una terapia antitubercolare ben monitorata, è negativa, come risulta dal fatto che il micobatterio della tubercolosi non si è diffuso nel liceo di Schio.

Per gli aspetti più generali della problematica «tubercolosi», si sottolinea che tale patologia è una malattia infettiva causata da un batterio denominato *mycobacterium tuberculosis*.

L'Italia, con meno di 10 casi notificati ogni anno per 100.000 abitanti, fa parte dei Paesi a bassa incidenza.

Gli interventi da adottare per la terapia e la gestione dei pazienti affetti da tubercolosi attiva, per l'identificazione, la sorveglianza e il trattamento preventivo dei gruppi a rischio e dei contatti, nonché per la sorveglianza epidemiologica della malattia, sono stati definiti nelle «Linee guida per il controllo della tubercolosi» emanate il 17 dicembre 1998, sulla base di un accordo Stato-Regioni.

L'intervento più efficace è rappresentato certamente da una diagnosi tempestiva, da un trattamento terapeutico efficace e dalla ricerca dei contatti avuti dai soggetti colpiti, sia per i cittadini italiani che per gli immigrati.

Gli interventi preventivi, svolti in collaborazione con le associazioni di volontariato e con i rappresentanti delle comunità di stranieri presenti nel nostro territorio, devono essere rivolti particolarmente a quei gruppi di immigrati che, a seguito della situazione di disagio sociale di cui, in molti casi, soffrono, sono ad alto rischio per lo sviluppo della malattia.

Relativamente agli immigrati, va detto che le misure di *screening* generalizzato della tubercolosi, in assenza di epidemie, non risultano efficaci nel controllo della malattia; lo strumento più efficace, invece, è la disponibilità piena e completa dell'accesso ai servizi sanitari di diagnosi e cura, nonché la continuità nella lunga terapia farmacologica, che può essere facilitata con l'aiuto di mediatori culturali.

Tra le azioni prioritarie, individuate dal Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie del Ministero della salute, sono previste la promozione di iniziative per supportare l'attenzione al problema tubercolosi nei gruppi a rischio, la prevenzione e il controllo della tubercolosi per le persone immigrate da Paesi ad alta endemia, e per altri gruppi di popolazione ad elevato rischio (ad esempio, persone con infezione HIV).

Il Ministero della salute ha elaborato un piano di prevenzione, che è stato sottoposto al parere positivo del coordinamento interregionale per la prevenzione delle malattie infettive; il piano contiene le azioni da intraprendere, in linea con le raccomandazioni internazionali valide per i Paesi a bassa incidenza della malattia tubercolare.

Tra queste vanno ricordate la promozione di una maggiore percezione del problema tubercolosi, l'implementazione di programmi efficaci di controllo della tubercolosi, la qualità del sistema di sorveglianza, una migliore assistenza nella diagnosi e nel trattamento di pazienti con tubercolosi so-



spetta e accertata, e una maggiore cooperazione internazionale per un controllo globale e capillare della tubercolosi.

ZANETTIN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (FI). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, la ricostruzione dei fatti che è stata esposta oggi dal Governo, a giudizio dell'interrogante, tende a minimizzare la criticità della situazione sanitaria che si è sviluppata all'interno dell'istituto «Giacomo Zanella» di Schio, che invece è stata assai grave ed è anche emblematica della superficialità con cui è stata trattata la questione dall'autorità scolastica.

Infatti, alla fine del mese di gennaio scorso sono stati ricoverati per tubercolosi all'ospedale di Schio – lei lo ricordava poc'anzi – due giovani di origine congolese: una ragazza frequentante il liceo classico «Giacomo Zanella» di Schio e suo fratello.

Sono stati informati il preside della scuola, nonché solo i genitori degli studenti della classe frequentata dalla ragazza, che sono stati invitati a far eseguire un *test* ai loro figli per diagnosticare un'eventuale tubercolosi latente. A tutti gli interessati è stata prescritta dalle autorità scolastiche e sanitarie la consegna del silenzio e della riservatezza.

Al primo controllo sono risultati positivi 9 studenti, che sono stati subito messi in trattamento antibiotico preventivo. Nel mese di maggio sono risultate positive al *test* altre 8 persone, 7 alunni ed un insegnante; a questo punto è scattato l'allarme fra i genitori degli alunni di tutte le altre classi del liceo.

Fra i banchi della scuola girava la TBC e nessuno ne parlava, e né l'autorità sanitaria, né l'autorità scolastica si sono premurate di informare adeguatamente alunni ed insegnanti, mentre la notizia serpeggiava fra gli studenti.

Un caso, insomma, gestito male: probabilmente prima ha prevalso la psicosi della reticenza, quindi è stata sbagliata completamente la strategia comunicativa, diffondendo la paura. Speriamo che in futuro, nell'approccio a situazioni analoghe, si evitino gli stessi errori.

Provo quindi a rivolgere al Governo alcune proposte metodologiche.

Punto primo: ormai da tempo viene segnalata la recrudescenza nel nostro Paese di *virus*, che solo pochi anni fa sembravano definitivamente debellati, come la tubercolosi, a causa dell'ingresso nel nostro Paese di cittadini extracomunitari, provenienti da aree geografiche nelle quali le condizioni igieniche sono assai carenti e detti *virus* sono endemici.

Ora, a fronte di questo mutato rischio, le autorità sanitarie dovrebbero essere tenute a porre in essere una attenta politica di prevenzione. E questa politica di prevenzione potrà essere attuata soltanto se i soggetti a rischio saranno sottoposti a preventivi accertamenti sanitari, prima dell'ingresso in comunità, come le scuole o i posti di lavoro, o forse sarebbe addirittura

opportuno fossero sottoposti ad accertamenti sanitari prima di essere autorizzati a risiedere nel nostro Paese.

Lasciamo perdere il buonismo e l'ipocrisia, se in gioco è la salute dei nostri figli e dei nostri concittadini. La salute pubblica è un bene primario che merita la massima tutela.

Punto secondo: quando un focolaio di malattie infettive viene individuato, lasciamo perdere ogni atteggiamento omertoso (che invece è chiaramente emerso nella vicenda di Schio) e teniamo informata senza reticenze l'opinione pubblica, al di là della *privacy* di cui tanto si parla.

Ogni padre ed ogni madre hanno diritto di sapere se nella classe o nella scuola frequentata dai propri figli è presente un focolaio di infezione e devono anche essere liberi di adottare ogni conseguente cautela ritenuta opportuna.

In particolare, dev'essere autorizzato, se richiesto dai genitori, l'immediato trasferimento del figlio in altro istituto scolastico. Per timore del discredito dell'istituto scolastico e della paralisi delle lezioni, non è accettabile che gli allievi siano esposti, com'è capitato a Schio, anche al minimo rischio sanitario.

Punto terzo: i soggetti che sono portatori di *virus* infettivi devono essere isolati con il massimo rigore, soprattutto se possono entrare in contatto con altri ragazzi.

Poiché non sono soddisfatto della risposta ricevuta e del giudizio del Governo sulla vicenda, le preannuncio, onorevole Sottosegretario, che intendo ritornare a breve con altri atti di sindacato ispettivo sulla questione della diffusione di malattie infettive nelle scuole e sulle misure adottate dalle autorità sanitarie per prevenire il ripetersi del fenomeno, nella speranza, come ho già detto, che queste mie sollecitazioni evitino il ripetersi di errori analoghi a quelli registrati a Schio.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Zanettin; per la precisione, la tubercolosi non è determinata da un *virus*, ma da un batterio, anche se le misure preventive sono le stesse.

Segue l'interrogazione 3-00670 sulla commercializzazione di un farmaco.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, senatore Domenico Gramazio, in via preliminare si precisa che il Comando dei carabinieri per la tutela della salute (NAS), nell'anno 2006 e nel primo semestre 2007, ha sottoposto a sequestro prodotti della medicina tradizionale cinese, confezionati in varie forme commerciali, per un totale di 20.567 confezioni.

Nell'ambito dell'attività di contrasto posta in essere nello specifico settore segnalato nell'interrogazione parlamentare, si sottolinea che in Italia il controllo della produzione di farmaci è effettuato secondo criteri e

metodiche regolari, e ricomprende sia i medicinali «branded» che quelli generici.

La normativa europea in materia, intitolata «Norme di buona fabbricazione dei medicinali», cioè «*Good Manufacturing Practices*» (GMP), prevede, per i titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio dei farmaci, l'obbligo di controlli e verifiche stringenti; il sistema di GMP viene, peraltro, monitorato tramite le ispezioni effettuate dall'Agenzia italiana del farmaco, alle quali sono soggetti i produttori di farmaci e di materie prime farmacologicamente attive.

Relativamente ai Paesi terzi, dove possono essere prodotti medicinali e principi attivi a rischio, si precisa che il suddetto decreto legislativo ha consentito per questi Paesi la verifica del rispetto delle GMP.

Sono state disposte diverse ispezioni, effettuate con la collaborazione di esperti dell'Istituto superiore di sanità; va precisato, peraltro, che già antecedentemente alla normativa citata, l'Italia ha partecipato alle ispezioni svolte dalle organizzazioni internazionali.

Nella lotta ai farmaci contraffatti, il nostro Paese è certamente all'avanguardia in Europa, poiché ha da tempo avviato una cooperazione ufficiale con l'Organizzazione mondiale della sanità e il Consiglio d'Europa.

Desidero, inoltre, sottolineare che dopo l'allarme lanciato dall'OMS, secondo il quale il 10 per cento circa dei farmaci che circolano nel mondo sarebbero contraffatti, nello scorso mese di aprile è stato costituito un tavolo tecnico, che vede la partecipazione dell'AIFA, del Ministero della Salute, dei NAS e dell'Istituto Superiore di Sanità, per l'adozione delle opportune iniziative di controllo. Negli ultimi mesi, infatti, sono stati realizzati corsi formativi per gli ispettori che operano sul territorio nazionale e sono state individuate le necessarie procedure.

L'AIFA, inoltre, ha designato un coordinatore delle attività anticontraffazione il quale, in collaborazione con i NAS, deve verificare i casi che possono interessare il nostro Paese tramite il collegamento con le organizzazioni internazionali.

Tra le attività già in corso coordinate dall'AIFA e relative al territorio nazionale si segnala quella che riguarda il commercio illegale dei medicinali su Internet che costituisce senz'altro una delle principali fonti di diffusione di medicinali di dubbia qualità.

A questo riguardo, si comunica che si sta provvedendo ad un campionamento da siti sospetti che fornirà i dati utili per avviare una campagna informativa ai cittadini sui rischi degli acquisti di farmaci da fonti non controllate. Lo scopo della campagna è quello di una corretta ed obiettiva informazione su tali rischi che possono compromettere la salute dei pazienti, senza creare, tuttavia, ingiustificati stati di allarme nella collettività.

Ritengo opportuno, inoltre, fornire in questa sede istituzionale ulteriori notizie che testimoniano la costante attenzione e l'impegno concreto da parte del Ministero della salute e dei NAS nell'attività di contrasto contro qualsiasi forma di contraffazione che costituisca pericolo per la salute pubblica; mi riferisco al recente caso dei dentifrici a marchio «Colgate».

Il competente Dipartimento del Ministero, facendo seguito alle notizie diffuse nel primo pomeriggio del 6 luglio da un'Agenzia di stampa, relative alla presenza sul mercato spagnolo di dentifrici contraffatti del suddetto marchio risultati tossici per alta concentrazione di dietilenglicole prodotti in Sud-Africa, Camerun e Cina, riferiva al Comando NAS che l'Autorità sanitaria canadese aveva diramato un'allerta concernente il rinvenimento di un ulteriore dentifricio del tipo «Colgate» (presumibilmente contraffatto) risultato contaminato da batteri aerobici altamente patogeni della famiglia *Enterobacteriacee*.

Venivano subito attivati i NAS per verificare la presenza in commercio di dentifrici a marchio «Colgate» che, indipendentemente dalle tipologie segnalate, riportassero sulle confezioni indicazioni esclusivamente in lingua straniera e, pertanto, non conformi alle norme vigenti.

Il suddetto comando, pertanto, disponeva la ricerca dei dentifrici a marchio «Colgate» privi di indicazioni in lingua italiana e il sequestro del prodotto.

In aggiunta alle specifiche tecniche fornite dall'Istituto Superiore nella mattinata del 7 luglio 2007, che prevedevano la composizione del campione in due aliquote da due confezioni ciascuna, i NAS disponevano anche il prelievo di ulteriore aliquota da mettere a disposizione dell'Autorità Giudiziaria competente per territorio.

Le ricerche dei Reparti dei Carabinieri eseguite nella sola giornata del 7 luglio terminavano con il sequestro amministrativo, nell'ambito di 27 province, di 19.402 dentifrici «Colgate» non conformi.

Le verifiche, proseguite nella giornata del 9 luglio e concluse il 12 luglio successivo, consentivano di rinvenire e sequestrare in ambito nazionale presso 121 rivendite un numero complessivo di 623.285 confezioni di dentifricio «Colgate» con etichettatura non conforme.

Sulla base del cessato allarme biologico comunicato dal Ministero della Salute nel pomeriggio del 9 luglio 2007 e dei primi responsi analitici ufficializzati il 12 luglio dall'Istituto Superiore di Sanità, che hanno escluso la presenza di dietilenglicole nei prodotti esaminati, si precisa che tra le confezioni di dentifricio poste sotto sequestro amministrativo non figurano le tipologie di prodotto segnalate dalle Autorità spagnole e canadesi.

In attesa dei risultati di ulteriori accertamenti mirati a stabilire i canali di commercializzazione impiegati per l'approvvigionamento dei cosmetici sequestrati si può ipotizzare che i dentifrici, ancorché non conformi sul piano amministrativo, siano originali e provenienti da mercato parallelo poiché all'origine destinati ad altre nazioni. Si segnala, inoltre, che gran parte degli importatori e distributori emersi dall'esame della documentazione commerciale hanno sede in Olanda, Irlanda, Sud Africa, Thailandia, Vietnam, Brasile e Repubblica Ceca.

Si precisa anche che sono state sequestrate 1.389 confezioni di dentifricio di altri marchi con etichettatura non conforme, presumibilmente di importazione parallela.

GRAMAZIO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (AN). Signor Presidente, mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta del Sottosegretario, ma lo ringrazio anche per aver risposto ad un'altra mia interrogazione, che però non figura all'ordine del giorno di oggi, riguardante il dentifricio Colgate.

Per quanto concerne lo sciroppo, in breve, è necessaria un'attenta vigilanza. Conosciamo, infatti, perfettamente tutto il percorso compiuto dal medicinale, così come riportato dal «*New York Times*», che viene fabbricato nella cosiddetta zona chimica della Cina. Si tratta di una zona particolare, in cui si producono le contraffazioni di medicinali e di altri generi simili, che vengono poi esportati in Paesi sudamericani e africani che li rimpacchettano e rietichettano, per poi commercializzarli sul mercato europeo.

Questo è avvenuto per il suddetto sciroppo, contenente un tipo di glicerina, fabbricata appunto nella zona chimica cinese, che è risultata particolarmente pericolosa: le indagini svolte nei Paesi sudamericani ci hanno confermato che essa ha prodotto danni irreparabili, portando anche al decesso di chi ha utilizzato questo sciroppo antiraffreddore fabbricato in Cina, esportato prima a Panama e poi da lì nei Paesi africani e addirittura in Europa.

Lei, signor sottosegretario, ha anche gentilmente risposto all'altro mio quesito, concernente il dentifricio contraffatto. Adesso, i Cinesi si sono impraticitati: sanno, quindi, di dover utilizzare marchi e nomi di fama nazionale e internazionale, cioè, non importano in Italia un dentifricio che si chiama «*Cian cion cion*», ma il Colgate, che stampano e fabbricano con targhette uguali all'originale.

È stato difficile per i carabinieri dei NAS, in 27 province, identificare il dentifricio contraffatto da quello originale: se ne sono accorti per alcune stampigliature errate (che, forse, non erano state copiate bene in Cina prima di poter essere importate in Europa).

Questo è un allarme serio, lanciato anche da altri Paesi europei che hanno importato medicinali di fabbricazione cinese.

Voglio riportare qui, sul tavolo di questo incontro – me lo permetta il Sottosegretario – quanto mi è stato riferito oggi: addirittura, adesso è in vendita, via Internet, il viagra cinese. È stato acquistato da cittadini che fanno uso del farmaco azzurro, i quali però hanno avuto immediatamente dei problemi e quindi hanno consultato i propri medici di famiglia, indipendentemente dal fatto che questi glielo avessero prescritto o meno. Si è così saputo che, dal momento che il risparmio era alto, l'avevano acquistato via Internet e, anche in questo caso, tramite un'indagine dell'Ordine dei medici di Roma, si è scoperto che il farmaco venduto via Internet era stato fabbricato in Cina, nella zona chimica.

Ciò vuol dire, quindi, che ormai i cinesi si sono impraticitati, per cui esportano i loro farmaci nei Paesi europei a bassissimo costo. Allora, per

risparmiare si rischia di essere truffati: ora, non so dire il valore di un dentifricio Colgate rispetto ad uno falso, ma se quest'ultimo viene venduto al prezzo del primo, sicuramente bisogna anche indagare su chi l'ha acquistato (ossia sulle aziende che lo hanno comprato sapendo che si trattava di un prodotto falso); infatti, se il costo del prodotto è di 1 euro, ma lo si paga 30 centesimi, deve esservi qualcosa di strano.

Credo allora che le indagini e l'attenzione al problema, caro signor Sottosegretario, debbano essere moltiplicate nei riguardi delle forze dell'ordine, ma anche degli ispettori delle ASL, che hanno una competenza specifica per quanto riguarda prodotti che vengono venduti in strutture come i supermercati o, addirittura – ma auguriamoci che non vi arrivino – le farmacie.

Concludo subito, gentile Presidente, invitando il Ministero a porre particolare attenzione a tutti quei prodotti che arrivano dalla Cina e che si sa che sono possibilmente contraffatti e venduti a prezzi più bassi per far arricchire i ladri che riescono poi a rivenderli a danno della salute dei cittadini che a volte, inconsciamente, cadono nel tranello. (*Applausi del senatore Divina*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00782 su una presunta epidemia di tifo in Cina.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, senatore Sergio Divina, con riferimento a quanto prospettato dall'atto parlamentare, è necessario fornire alcune precisazioni sulla patologia «tifo». Con il termine «tifo» possono essere indicate diverse forme morbose: il tifo addominale, il tifo esantematico e il tifo epidemico da pulci. Inoltre, esistono i cosiddetti tifi da zecche, ad eziologia generalmente rickettsiale, trasmessi all'uomo attraverso la puntura di zecche infette.

Relativamente al tifo addominale, si precisa che la salmonellosi appartiene ad un gruppo di malattie che vengono trasmesse per via fecale-orale, tramite l'ingestione di alimenti o di acque contaminate da feci di soggetti che hanno contratto la malattia o attraverso animali infetti.

Pertanto, essa può essere compresa nel novero delle «zoonosi», ossia di quelle malattie che possono essere trasmesse naturalmente, direttamente o indirettamente, tra gli animali e l'uomo.

I casi di salmonellosi, che come tutte le zoonosi sono sottoposti a notifica obbligatoria, sono soggetti a sorveglianza tramite l'Istituto superiore di sanità.

Le misure di sorveglianza, prevenzione e controllo delle zoonosi sono state definite nel decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 191, secondo il quale le Regioni e le Province autonome provvedono alla sorveglianza dei casi di zoonosi tramite la raccolta e l'analisi dei dati. Tali dati devono essere inviati al Ministero della salute che opera in stretta collaborazione con gli istituti zooprofilattici sperimentali e con la Commissione europea.

L'Organizzazione mondiale della sanità, sul proprio sito Internet dedicato alle informazioni sui focolai epidemici ha riportato frequenti aggiornamenti su casi sporadici di infezione umana da *virus* dell'influenza aviaria verificatisi in Cina; non ha, invece, dato alcuna notizia su presunte epidemie di tifo, di qualunque eziologia, a Shanghai o in altre città della Cina.

Anche nell'Outbreak Verification List, attraverso il quale l'OMS invia ad un limitato numero di professionisti della sanità pubblica specifiche informazioni su epidemie di malattie infettive o su altri eventi degni di nota sotto il profilo della profilassi internazionale, non viene mai fatta menzione di focolai di febbre tifoide in Cina.

Il sito Internet Promed, che è un sito gestito dalla Società internazionale per le malattie infettive, recentemente fa menzione di una «malattia non diagnosticata dei suini», con molti casi tra i suini domestici e di allevamento, senza, peraltro, riportare casi diagnosticati nell'uomo; negli anni passati, sempre tra i suini, si erano verificate epidemie dovute a *Streptococcus suis*, che occasionalmente avevano provocato anche alcuni casi tra persone che vi erano esposte per motivi di lavoro. Il tifo addominale è, peraltro, una malattia prevenibile con vaccini efficaci, la cui disponibilità è ampia in tutti i Paesi sviluppati.

Non appaiono giustificati quindi i motivi di apprensione sul possibile verificarsi in altri Paesi di una malattia che, sotto forma di casi sporadici, continua a manifestarsi anche in Italia e sulla quale l'OMS non ha ritenuto di dover fare alcuna segnalazione ai sensi del Regolamento sanitario internazionale.

Si sottolinea, inoltre, che quei viaggiatori italiani, che si recano all'estero in zone endemo/epidemiche per tifo addominale (praticamente gran parte dell'Africa, dell'Asia e dell'America centro-meridionale) e che si rivolgono agli Uffici di sanità marittima ed aerea del Ministero della salute o ai centri autorizzati per le vaccinazioni internazionali, ricevono le necessarie informazioni, e, ove necessario, la vaccinazione antitifica.

Sul sito del Ministero, nella sezione dedicata alle informazioni per i viaggiatori internazionali è disponibile una scheda informativa sul tifo addominale, che indica le modalità di diffusione dell'infezione e le misure preventive, concentrate, oltre che sulla vaccinazione, sull'osservanza di semplicissime regole di igiene personale e degli alimenti.

Nel caso, meno probabile, che il «tifo» segnalato nell'interrogazione parlamentare, possa essere una delle forme di tifo esantematico, o tifo murino o da zecche, i motivi di preoccupazione dovrebbero essere ancora minori, in quanto si tratta di malattie che si presentano in forma endemica soltanto in particolari condizioni di degrado sanitario; non è un caso che gli ultimi focolai di queste malattie, segnalati in Europa, risalgano al periodo della Seconda guerra mondiale, e che quelli più recenti hanno colpito i campi dei rifugiati in Africa.

Per ciò che concerne i vari tipi di «tifo da zecche», questi si presentano solo sotto forma di episodi sporadici, legati alla frequentazione di

particolari ambiti (ad esempio, boscaglie), nei quali le zecche trovano il proprio *habitat* ideale.

Anche per le malattie trasmesse da zecche, per le quali generalmente non esistono vaccini efficaci, sul sito del Ministero della salute è riportata la circolare n. 10, del 13 luglio 2000, con indicazioni sulle misure di profilassi comportamentale, utili ad evitare la puntura di zecche.

Pertanto, sulla base delle misure di sorveglianza attuate e dell'assenza di segnalazioni di allerta epidemica da parte dell'OMS, e a fronte dello *standard* igienico-sanitario raggiunto dal nostro Paese, si può confermare che il rischio di contagio di massa a seguito di scambi commerciali e di movimenti turistici tra l'Italia e la Cina è estremamente basso.

Desidero segnalare, infine, che questa Amministrazione ha finanziato un progetto di ricerca a favore del citato istituto e di alcuni istituti zooprofilattici dal titolo «Sorveglianza delle zoonosi in ambito veterinario e integrazione con le attività esistenti in ambito medico ZOONOSI MED-VET» per la sorveglianza, la prevenzione, e l'integrazione di tematiche di sanità animale e veterinaria nell'ambito delle attività in corso.

DIVINA (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LNP). Ringrazio il signor Sottosegretario per la risposta fornita, che però non ha placato le riserve o meglio le preoccupazioni che animavano chi ha presentato questa interrogazione.

Al di là del fatto che lei ci ha fatto un'elencazione dei tipi di tifo (rispetto ai quali oggettivamente non possiamo entrare nel merito), lei, signor Sottosegretario, ci risponde in Aula affermando che c'è un sito Internet, gestito dall'OMS, che non registra casi di tifo in Cina e che pertanto non sussistono rischi di epidemia a diffusione rapida. Ebbene, non è che questo ci rassicuri, nel senso che se per intervenire attendessimo di leggere le notizie pubblicate dalla stampa o dai sistemi di agenzia, credo che sarebbe forse un po' tardi.

È anche un po' tardi perché, egregio Sottosegretario, il sottoscritto ha formulato la richiesta di ottenere notizie ai primi giorni di giugno; siamo ora giunti al 19 luglio, sono passati quasi 40 giorni e se veramente ci fosse stato un rischio, avremmo avuto modo di prenderne coscienza con un ritardo credo non insignificante.

Già il collega Gramazio ha toccato alcuni aspetti inerenti alla Cina. È uno Stato che sta dimostrando di fare ciò che vuole, che non rispetta assolutamente niente e che vive grazie ad un sistema di grande, ipocrita opportunismo mondiale, in quanto la Cina è oggi il mercato più appetibile che si sta industrializzando, occidentalizzando. 1,3 miliardi di persone rappresentano un potenziale tanto ampio da far tralasciare o «trasvolare» tante altre cose che accadono lì, al punto che l'Italia sta contravvenendo un embargo economico stabilito dalla Comunità Europea nei confronti della Cina, in quanto sta autorizzando addirittura un traffico d'armi (tec-



nicamente si chiamano autorizzazioni alle esportazioni di sistema d'arma), nonostante che si continui a leggere, ad esempio, del mancato rispetto in quel Paese dei diritti umani.

Appare dunque strano che un Governo al quale partecipa tutta la sinistra dell'arco costituzionale (dai pacifisti ai *no global* in poi) possa permettersi di contravvenire proprio su un fronte di grande sforzo politico-istituzionale su cui ci si è impegnati a livello europeo. L'Europa bandisce il traffico d'armi con la Cina e l'Italia addirittura lo fa.

Ma veniamo al punto. Ho una notizia che non ha il Governo né il sito Internet dell'Organizzazione mondiale della sanità, e che le stesse autorità cinesi hanno giustificato nel modo seguente: dal momento che nel mese di giugno si sono verificati in Cina degli eventi metereologici importanti, a seguito delle piogge torrenziali nella zona di Xinshao, nel distretto dell'Hunan, che hanno causato più di 200 morti e un'ottantina di dispersi, sono stati accertati 4-5 casi di tifo. Questi casi dunque sono stati messi in relazione alle condizioni igienico-ambientali dovute agli eventi metereologici.

La stessa Cina quindi ammette che c'è stata un'epidemia di tifo. Un'industria multinazionale americana, ma che ha distretti industriali in Europa e anche in Italia, ha richiamato tutta la parte dirigenziale, il *management*, proprio indicando che il rischio di epidemia di tifo era grande.

Sembra strano che chi parla, che non ha sicuramente il monitoraggio che ha a disposizione l'apparato governativo, possa avere notizie provenienti da alcune agenzie cinesi di quello che sta accadendo, mentre per il Governo italiano il rischio è basso. Non è che questo tranquillizzi proprio tanto. Non vorremmo lanciare allarmismi ingiustificati, ma avremmo voluto avere almeno assicurazioni forti che purtroppo non abbiamo avuto, egregio Sottosegretario.

PRESIDENTE. Approfitto della presenza del sottosegretario Gaglione per presentare un'interrogazione, anche se attraverso delle strade informali, non con un atto formale di sindacato ispettivo.

Mi è capitato recentemente di aver visto un volantino che viene distribuito nell'Ospedale di Civitavecchia con cui si invita la popolazione a non bere l'acqua potabile per l'alta presenza di arsenico. Essendo rilasciato da una struttura sanitaria pubblica, ho motivo di ritenere che vi sia qualcosa di concreto alle spalle.

La pregherei, quindi, di svolgere accertamenti in tal senso, perché credo che Civitavecchia, visto la distanza dalla capitale, non possa essere considerata la Cina o la zona della Cina chimica. Una cosa è certa: la salmonella lì dentro stiamo tranquilli che ci pensa l'arsenico a debellarla, questo rischio non c'è. (*Ilarità*).

Segue l'interrogazione 3-00572 sulle iniziative a tutela del corallo rosso.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DETTORI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, in merito all'Accordo internazionale per l'inserimento del genere *Corallium* in Appendice II della Convenzione di Washington (CITES), menzionato nell'interrogazione di cui trattasi, si desidera precisare che il processo di inserimento nelle Appendici CITES non prevede la stipula di ulteriori accordi internazionali e che il suddetto processo di appoggio per l'inserimento di specie nelle Appendici della Convenzione non può essere stabilito dai singoli Stati membri, ma deve essere concordato in ambito comunitario.

La proposta per l'inserimento del corallo in Appendice II, avanzata dagli Stati Uniti sulla base di una serie di considerazioni scientifiche, è stata preliminarmente discussa ed approvata in sede di Comitato I della Conferenza delle Parti CITES il 13 giugno.

La problematica in questione, in considerazione della rilevanza che essa riveste per le aziende e sulla base di un documento elaborato dalla FAO, che muove da analisi scientifiche diverse da quelle rappresentate dagli USA, è stata oggetto di esame da parte dei Dicasteri interessati (affari esteri, ambiente e tutela del territorio e del mare, politiche agricole, alimentari e forestali, commercio internazionale) con l'obiettivo di approfondire tutti gli aspetti, comprese le ricadute economiche per il settore, dell'eventuale inclusione nella CITES del corallo mediterraneo e di orientare la posizione comunitaria in senso favorevole alla richiesta italiana.

In vista della 14ª Conferenza delle Parti, la questione è stata dibattuta successivamente anche in seno al Gruppo ambientale internazionale CITES che ha concordato di assumere una posizione ufficiale UE negoziale, basata sulla necessità di approfondimenti ulteriori, e specifici per quanto riguarda il Mar Mediterraneo, della proposta statunitense e, quindi, sulla concreta applicabilità ed efficacia delle misure di tutela previste.

In conclusione, il gruppo ambientale internazionale CITES ha concordato circa l'opportunità di avviare contatti bilaterali sia con gli Stati Uniti, che con altri Stati membri della Conferenza delle parti, al fine di trovare una condivisa soluzione negoziale.

Successivamente, in sede di riunione plenaria, il 15 giugno, la Conferenza delle parti CITES ha deliberato di non procedere all'inclusione di tutto il genere *Corallium* in Appendice II, approvando solamente la decisione che prevede l'organizzazione di due *workshop* tecnico-scientifici per un ulteriore approfondimento dello *status* di conservazione del genere da tenersi nel Mediterraneo e nel Pacifico entro la fine del 2008.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta, mentre non posso dirmi soddisfatto per il contenuto della stessa.

È infatti chiaro che, proprio in base alla risposta del Sottosegretario, rimane lo stato di allarme dell'intero comparto degli operatori del corallo, in quanto credo che il problema sia stato soltanto spostato al 2008, dopo che le Commissioni avranno proceduto a rilevare scientificamente quale sia la situazione del *corallium rubrum* nel Mediterraneo.

Invece, proprio perché questa specie di corallo rappresenta una fonte economica importantissima non solo per la Campania, ma per l'Italia meridionale e per il Paese nel complesso, ritengo che il Governo italiano debba insistere e avere una maggiore attenzione per la problematica in oggetto, soprattutto il Ministro dell'ambiente, perché, tra l'altro, si devono scongiurare le proposte contrarie a questa decisione del Ministro dell'ambiente.

Oggi il problema permane e permane lo stato di allarme. Sia il Governo che gli operatori del settore devono interessarsi e proseguire nel loro stato di attenzione, più che di agitazione, per salvaguardare non solo il *corallium rubrum*, come si chiede da tutte le parti, ma anche un comparto economico che interessa un'intera Regione e tutta l'Italia. Così come viene richiesto da parte di tutti gli operatori del settore dobbiamo preoccuparci di regolamentare in modo più completo questo tipo di attività ed è questo l'invito che rivolgo al Governo. Infatti, una regolamentazione a livello nazionale e comunitario proteggerebbe anche una decisione sfavorevole delle attività di studio attualmente all'opera.

Ribadisco quindi non solo la mia insoddisfazione per la risposta, ma anche l'invito al Governo a vigilare perché, da un lato, sia protetta la specie del *corallium rubrum* e, dall'altro, ne sia consentito l'utilizzo per le attività commerciali ed economiche ad esso connesse, che interessano migliaia di operatori con un fatturato di miliardi di euro. Infatti, la preclusione della pesca del *corallium rubrum* significherebbe la distruzione di un comparto dell'economia della Campania.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00636 sul riassetto territoriale del Comune di Rose (Cosenza).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DETTORI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, in merito a quanto indicato nell'interrogazione n. 3-00636 presentata dal senatore Giannini, nella quale chiede di sapere quali siano i motivi della ritardata erogazione dello stanziamento previsto in favore del Comune di Rose (CS) nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 4 maggio 2006, che ha approvato il 13° Programma stralcio di interventi urgenti per il riassetto territoriale delle aree a rischio idrogeologico e quali siano i tempi previsti per corrispondere la somma stanziata destinata ad opere di messa in sicurezza del territorio, si rappresenta, innanzitutto, che il decreto predetto, per trovare il proprio perfezionamento, doveva essere registrato alla Corte dei conti, per il tramite dell'Ufficio centrale di bilancio.

Proprio tale Ufficio ha restituito il provvedimento in questione, rilevando la mancata copertura finanziaria del programma nel suo complesso e l'assenza di qualsiasi elemento istruttorio di analisi e valutazione riferito ai progetti ammessi a finanziamento. Inoltre, la lista allegata al decreto si era limitata ad un mero elenco di Comuni con relativo importo finanziato, mancando ogni riferimento all'oggetto dell'intervento.

Per i motivi sopra esposti, lo stesso Ufficio centrale del bilancio non ha ritenuto di inviare il decreto alla Corte dei conti per la registrazione. Dal momento, quindi, che la predetta registrazione alla Corte dei conti non è mai avvenuta, il provvedimento in questione non ha mai esplicato la sua efficacia. In ogni caso, le risorse per le politiche di difesa del suolo per l'anno 2006 sono state rese disponibili, a seguito della ripartizione del Fondo unico per gli investimenti, con decreto del Ministro dell'economia del 3 maggio 2006, notificato alla Direzione generale per la difesa del suolo con nota dell'8 maggio 2006.

La Direzione generale per la difesa del suolo, a seguito della citata comunicazione delle risorse disponibili per gli interventi di difesa del suolo per l'annualità 2006, ha provveduto ad attivare la procedura prevista dal comma 432 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2006, che prevede che il Ministro, d'intesa con le Regioni o gli enti locali, individui il programma di interventi urgenti per la rimozione del rischio idrogeologico.

Si segnala che il Ministro ha richiesto esplicitamente, attraverso il proprio Ufficio di gabinetto, alla Direzione generale per la difesa del suolo che tale programma fosse predisposto d'intesa con le Regioni. Ciò anche per garantire l'individuazione di interventi di reale priorità e urgenza, in coerenza con gli strumenti di pianificazione sul rischio idrogeologico approvati su tutto il territorio nazionale e predisposti dalle Regioni e dalle Autorità di bacino.

Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 3 novembre 2006, registrato alla Corte dei conti in data 24 novembre 2006 (registro n. 6, foglio n. 325), è stato così approvato, con l'intesa formale delle Regioni su tutti gli interventi individuati, il piano strategico nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, costituito da n. 311 interventi per un importo di circa 220 milioni di euro, tra i quali non rientra il finanziamento oggetto della presente interrogazione.

Tali risorse messe in campo, per quanto esigue rispetto agli oltre 1.600 interventi proposti a finanziamento per l'annualità 2006 dagli enti locali per un importo di due miliardi di euro, e ancora più esigue rispetto alla cifra necessaria per la sistemazione dei bacini su tutto il territorio nazionale, stimata in circa 40 miliardi di euro, consentono comunque di attivare 311 cantieri sul territorio nazionale. La Direzione generale per la difesa del suolo ha inoltre già provveduto a impegnare l'intera somma e contemporaneamente a erogare agli enti attuatori risorse pari a oltre il 90 per cento del totale impegnato.

Siamo in una situazione criticabile, perché non si riesce a far fronte a tutte le richieste, derivanti dalle istanze comunali e regionali, per mettere in sicurezza il nostro territorio. Tuttavia, la richiesta di fondi per il rias-

setto territoriale di questo nostro Paese è stata avanzata e abbiamo risorse, anche quest'anno, da mettere in gioco. Ovviamente sempre esigue, mai che possano coprire la totalità degli interventi necessari. Quindi, i Comuni che fanno istanza di richiesta – e la devono fare ogni anno – possono avere la possibilità, in relazione a priorità concordate, di accedere a questi finanziamenti.

Le risorse, che hanno una ripartizione nazionale per Regioni, a loro volta sono divise esattamente in due: la prima metà sarà la Regione stessa ad impegnarla; la seconda sarà il Ministero ad assicurarla direttamente ai Comuni.

Questo meccanismo, strutturato da tempo, ha dato risposte adeguate, ma sempre in relazione alla disponibilità finanziaria e seguendo una logica di priorità in base alle documentazioni accertate che vengono presentate.

Quindi, la risposta all'interrogante, che ringrazio per aver posto la questione in termini di richiesta, giunge a proposito e consente di dare una risposta a tutti i Comuni che hanno queste necessità, perché si adoperino a presentare istanze documentate in maniera adeguata per poter consentire al Ministero una lettura ed un elenco di priorità proprio in relazione alle richieste.

GIANNINI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNINI (*RC-SE*). Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per la cortesia e la sollecitudine con cui ha risposto alla mia interrogazione. Capisco il problema politico intrinseco che è stato posto, nonché il senso ultimo della risposta e persino gli elementi strumentali che erano contenuti nel decreto Matteoli.

La risposta del Sottosegretario ha evocato alcune speranze, oltre che per la cortesia e lo stile aperto, anche per talune questioni di contenuto; tuttavia non vorrei dichiararmi completamente soddisfatto per tenere aperta questa interlocuzione, ma, soprattutto, non posso farlo a nome di tutte le cittadine e di tutti i cittadini calabresi.

Credo infatti che con il cambiamento dei Governi dovrebbero mutare anche le politiche sociali e ambientali dei nuovi Esecutivi. In tutto il Meridione e anche in Calabria permangono problemi ambientali, oltre che sociali, vastissimi e davvero drammatici.

Per brevità, ricordo solo che a Vibo Valentia un'alluvione, nemmeno di straordinaria entità, ha travolto e distrutto nel fango tre interi paesi, gettando migliaia di famiglie in mezzo alla strada, distruggendo l'intera economia locale, provocando morti e feriti. Un anno fa, nella finanziaria approvata dalla Camera, ricordo che non un euro era stato stanziato per Vibo Valentia e dovetti condurre io stesso una seria battaglia all'interno della mia coalizione per ottenere qualcosa per i tre paesi distrutti, cioè lo stanziamento di fondi che, per la verità, non sono stati ancora nemmeno ero-

gati. Signor Sottosegretario, se vorrà andare in quei territori potrà scoprire la drammaticità sociale prodotta da quell'evento.

Spero che l'interlocuzione che si è aperta oggi con il Governo si sviluppi positivamente e le parole pronunciate in questa sede evocano tale possibilità. Auspico inoltre che si apra celermente e positivamente la partita relativa non solo al Comune di Rose, assunto simbolicamente, ma ai circa 70 e più paesi calabresi che erano evidenziati già nel decreto Matteoli e che sono ancora sotto il segno drammatico di una possibile distruzione a causa della condizione in cui versano sul piano della crisi idrogeologica.

Mi auguro che sia possibile intervenire insieme prima che accada un'altra Vibo Valentia, perché è meglio prevenire piuttosto che piangere quando non è più possibile fare niente.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 24 luglio 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 24 luglio 2007, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Discussione dei disegni di legge:**

Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto (1335) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ascierto; Zanotti ed altri; Naccarato; Mattarella ed altri; Ascierto; Galante ed altri; Deiana; Fiano; Gasparri ed altri; Mascia; Boato; Boato; Boato; Scajola ed altri; D'Alia; Maroni ed altri; Cossiga; Cossiga*).

- MALABARBA. - Norme in materia di durata del segreto di Stato e modifica dell'articolo 204 del codice di procedura penale concernente l'esclusione del segreto di Stato per i reati commessi per finalità di terrorismo e di eversione e per i delitti di strage (68).
- MANTOVANO ed altri. - Norme sulla riforma dell'organizzazione e dei processi relativi alla politica informativa e di sicurezza (139).
- BULGARELLI ed altri. - Disposizioni in materia di accesso ai documenti di Stato e istituzione di una Commissione per la declassificazione degli atti di Stato (246).
- VITALI ed altri. - Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo (280).
- RAMPONI. - Nuovo ordinamento dei servizi di informazione per la sicurezza e la disciplina del segreto di Stato (328).
- COSSIGA. - Riforma dei Servizi di informazione e di sicurezza (339).
- COSSIGA. - Nuovo ordinamento dei servizi di informazione e sicurezza (360).
- COSSIGA. - Attribuzione al comitato parlamentare per il controllo dei servizi di informazioni e di sicurezza e per il segreto di Stato (COPACO) di compiti e correlate funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di commissione parlamentare d'inchiesta (367).
- COSSIGA. - Disposizioni in materia di segretezza delle comunicazioni degli agenti dei servizi di informazione e sicurezza (765).
- Massimo BRUTTI. - Nuove norme sul sistema di informazione per la sicurezza e sul segreto di Stato (802).
- RIPAMONTI. - Nuove norme in materia di esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato ai processi penali che proseguono con le norme previgenti (972).
- CAPRILI ed altri. - Riforma dell'ordinamento del sistema delle informazioni per la sicurezza (1190).

– COSSIGA. – Norme di principio sulla fiducia internazionale e abrogazione della legge 24 ottobre 1977, n. 801, in materia di istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1203).

- II. Comunicazioni del Ministro degli affari esteri in materia di politica estera, con particolare riferimento allo stato delle missioni internazionali, e conseguente dibattito (*nella seduta pomeridiana*).

La seduta è tolta (*ore 17,37*).



Allegato A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI****Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'art. 156-bis del Regolamento, sugli studi di settore**

(2-00199 p. a.) (13 giugno 2007)

D'ONOFRIO, MANINETTI, BACCINI, BUTTIGLIONE, CICCANTI, DE POLI, EUFEMI, FANTOLA, FORTE, LIBE', MAFFIOLI, MANNINO, MARCONI, MONACELLI, NARO, PIONATI, POLI, RUGGERI, TREMATERRA, ZANOLETTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), ha previsto una disciplina transitoria degli studi di settore, in attesa di una loro revisione complessiva, introducendo specifici indici di coerenza di normalità economica e prevedendone l'applicazione al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2006;

tali modifiche hanno sollevato una serie di gravi problemi sia per i contribuenti interessati, lavoratori autonomi e piccole e medie imprese, sia per i professionisti in sede di dichiarazione dei redditi;

in particolare, come si può diffusamente leggere sugli organi di stampa dell'ultimo periodo, viene da più parti denunciata l'assoluta mancanza di aderenza alla situazione reale del Paese degli indici di normalità economica, visto che quasi il 70% delle imprese non rientra nei parametri fissati dagli studi di settore, che prevedono aumenti dei ricavi medi del tutto spropositati;

a ciò si aggiunga che la norma ha effetto retroattivo e vale per tutto il periodo d'imposta del 2006, cosa che aggrava ulteriormente la situazione, e che dal punto di vista giuridico non appare ammissibile trattandosi di materia tributaria;

la legge finanziaria per il 2007 prevede, inoltre, l'accertamento automatico della dichiarazione derivante dal semplice scostamento della dichiarazione del contribuente rispetto alle elaborazioni del *software* Gericco;

a testimonianza della mancanza di chiarezza e della gravità della situazione si sono succedute a distanza di breve periodo una serie di circolari interpretative dell'Agenzia delle entrate, che non hanno risolto i problemi e, semmai, hanno contribuito a creare confusione e incertezza;

l'aggravarsi della situazione, e il crescente coro di proteste ha indotto lo stesso vice ministro Visco a fornire alcuni chiarimenti sulla questione, precisando, in particolare, la natura sperimentale degli attuali indici, con la possibilità per il contribuente di scegliere se adeguarsi o

meno e con la possibilità di applicare i futuri indici revisionati; il Ministro ha altresì annunciato nuove indicazioni e ulteriori criteri per determinare la marginalità delle imprese;

i chiarimenti, per quanto opportuni, non sono sufficienti, essendo necessario intervenire sul piano legislativo al fine di eliminare ogni dubbio e di evitare conseguenze nefaste su un ampio settore produttivo con ripercussioni negative sull'intero sistema economico, soprattutto in una fase di timida ripresa economica;

considerato che, alla luce di quanto esposto, occorrerebbe sospendere l'applicazione di quanto previsto nella legge finanziaria per il 2007, ed avviare immediatamente una revisione seria degli studi di settore, aprendo un tavolo di confronto con le categorie interessate, al fine di pervenire ad una definizione condivisa di uno strumento così importante, che deve servire ad instaurare un corretto rapporto tra fisco e contribuente, e non a vessare il mondo del lavoro autonomo e delle piccole e medie imprese con l'applicazione di indici abnormi al solo scopo di fare cassa,

si chiede di sapere quali opportune iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di porre rimedio alla situazione esposta in premessa, evitando che l'applicazione degli indici di normalità economica di cui all'art. 1, comma 14, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la cui entità è assolutamente lontana dalla situazione economica reale del Paese, metta in grande difficoltà il lavoro autonomo e la stragrande maggioranza delle piccole e medie imprese.

### **Interrogazione sul finanziamento di corsi per immigrati**

(3-00836) (13 luglio 2007)

QUAGLIARIELLO, AMATO, ASCIUTTI, BETTAMIO, BIANCONI, CAMBER, CARRARA, CASOLI, D'ALI', DEL PENNINO, DI BARTOLOMEO, FIRRARELLO, GIRFATTI, LORUSSO, LUNARDI, MALVANO, POSSA, REBUZZI, SCARABOSIO, SCOTTI, TOMASSINI, VENTUCCI, VIZZINI, ZICCONI. – *Al Ministro della solidarietà sociale.* – Premesso che:

in data 12 luglio 2007, durante una conferenza stampa presso la Moschea di Roma, il Ministro della solidarietà sociale ha manifestato la volontà di destinare 10 milioni di euro ad un progetto per l'insegnamento della lingua italiana e dei valori della Costituzione destinato agli immigrati;

il progetto annunciato si articolerebbe in mille corsi finanziati con 10.000 euro per ogni corso;

si intende destinare i 10 milioni di euro stanziati per il progetto, in favore di associazioni e di movimenti che gestiranno i corsi finanziati dal Ministero della solidarietà sociale,

si chiede di sapere:

quali garanzie il Ministro in indirizzo intenda richiedere ai soggetti beneficiari dei finanziamenti affinché l'alto compito di educazione venga assolto in ossequio alle inderogabili garanzie dell'ordine costituzionale e nel rispetto del principio di legalità;

con quali criteri intenda selezionare le associazioni e i movimenti a cui destinare i fondi stanziati;

se intenda impegnarsi a dare, e con quali forme, pubblicità dei soggetti destinatari dei finanziamenti.

### **Interrogazioni sul Comando dei Vigili del fuoco di Vicenza**

(3-00600) (19 aprile 2007)

ZANETTIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Comando dei Vigili del fuoco di Vicenza versa in una situazione assolutamente inaccettabile;

ai Vigili del fuoco che compiono nella provincia di Vicenza circa 6.000 interventi l'anno mancano uomini e soldi;

nell'anno in corso è stata messa a disposizione per il carburante e la manutenzione degli automezzi la somma di 120.000 euro, del tutto inadeguata, basti considerare che lo stanziamento per l'anno 2003 era pari a 320.000 euro ed all'epoca fu appena sufficiente a far fronte alle necessità;

il Comando ha oggi debiti per bollette Telecom e AIM (acqua, luce e gas) per circa 200.000 euro e non vi sono risorse per farvi fronte;

anche gli organici sono inadeguati; a fronte di una pianta organica (che risale a 30 anni fa) di 272 Vigili del fuoco, in realtà gli addetti reali sono soltanto 210 e le squadre di intervento vengono composte anche ricorrendo a due «discontinui», quando la regola ne prevede uno solo;

la situazione tende a peggiorare, in quanto è previsto in pensionamento di quindici Vigili del fuoco entro il 2007, a fronte di nessuna assunzione programmata;

sussiste pertanto il rischio concreto di una paralisi del servizio sul territorio,

si chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire un adeguato servizio di Vigili del fuoco nella provincia di Vicenza.

(3-00807) (10 luglio 2007)

ZANETTIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nei mesi scorsi l'interrogante ha già presentato altri atti di sindacato ispettivo, rimasti fino ad oggi privi di qualsivoglia riscontro o seguito, in merito alla penosa condizione in cui versa il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Vicenza;

nel frattempo la situazione continua a peggiorare, nella colpevole indifferenza del Governo;

il 6 luglio 2007, l'AIM, società per azioni, ex municipalizzata del Comune di Vicenza, ha inviato una raccomandata del seguente tenore: »facciamo seguito alle numerose raccomandate di sollecito del pagamento per comunicare che mercoledì prossimo venturo provvederemo a sospendere le forniture di metano per mancati pagamenti. Vi invitiamo a prendere tutte le dovute cautele e mettere in sicurezza gli impianti onde evitare situazioni pericolose. I costi di chiusura e successiva riapertura, pari ad euro 72,00, dovranno essere saldati all'atto del pagamento delle bollette insolute»;

si tratta dell'ennesima umiliazione inflitta a questo glorioso Corpo, che svolge un insostituibile servizio di pubblica utilità, in un'area ad alta vocazione industriale;

in un'intervista, pubblicata il 7 luglio 2007 su un quotidiano locale, Danile Nodari della Cisl, strenuo difensore delle ragioni del Corpo a livello locale, ha dichiarato «d'altronde abbiamo un ministro come Amato, che ha invitato a non pagare le bollette per mancanza di fondi e ad utilizzare quei pochi che ci sono per fare il pieno ai mezzi»;

l'interrogante ritiene superfluo ogni commento a tale proposito, si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano adottare per evitare la sospensione della fornitura del metano ai Vigili del fuoco di Vicenza;

se corrisponda al vero che il ministro Amato, anziché garantire risorse adeguate ai Vigili del fuoco di Vicenza, abbia invitato il locale Comando a non saldare le bollette del metano e ad utilizzare i pochi fondi a disposizione per pagare il carburante degli automezzi.

### **Interrogazione su un caso di tubercolosi**

(3-00726) (12 giugno 2007)

ZANETTIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e della pubblica istruzione.* – Premesso che:

alla fine del mese di gennaio 2007 sono stati ricoverati nell'Ospedale di Schio (Vicenza) due giovani di origine congolese, una ragazza frequentante il liceo classico Giacomo Zanella di Schio e suo fratello;

la diagnosi di ricovero è risultata essere la tubercolosi;

sono stati informati il preside della scuola e i genitori degli studenti della classe frequentata dalla ragazza, che sono stati invitati a far eseguire il *test* Quantiferon ai loro figli per diagnosticare un'eventuale tubercolosi latente;

a tutti gli interessati è stata prescritta dalle autorità sanitarie la consegna del silenzio e della riservatezza;

al primo controllo sono risultati positivi 9 studenti, che sono stati subito messi in trattamento antibiotico preventivo;

il 3 maggio 2007 sono risultate positive al *test* altre 8 persone, 7 alunni ed un insegnante;

a questo punto è scattato l'allarme fra i genitori degli alunni di tutte le altre classi del liceo;

di recente sono stati sottoposti al *test* anche gli allievi di altre due classi, che saltuariamente condividevano l'aula con la prima C;

è del tutto comprensibile lo sconcerto e la rabbia dei genitori per il modo con il quale le autorità scolastiche hanno trattato la delicata questione;

fra i banchi della scuola girava la TBC e nessuno ne parlava e né l'autorità sanitaria, né l'autorità scolastica si sono premurate di informare adeguatamente alunni ed insegnanti, mentre la notizia serpeggiava fra gli studenti, con il rischio dell'estendersi del contagio;

un caso, insomma, gestito male: probabilmente prima ha prevalso la psicosi della reticenza, quindi è stata sbagliata completamente la strategia comunicativa, diffondendo la paura;

purtroppo la massiccia presenza di immigrati extracomunitari ha comportato una recrudescenza di questa grave malattia in Italia, dopo che era stata di fatto debellata,

si chiede di sapere:

per quale motivo le autorità scolastiche e sanitarie non abbiano immediatamente informato alunni e genitori della presenza della TBC nel liceo Zanella di Schio e quali iniziative siano state assunte per evitare il diffondersi del virus nella scuola;

quali iniziative si intendano assumere nei confronti degli immigrati, provenienti da aree a rischio TBC, per evitare in pericolo di trasmissione del virus.

### **Interrogazione sulla commercializzazione di un farmaco**

(3-00670) (17 maggio 2007)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

i giornalisti Walter Bogdanich e Jake Hooker, sul quotidiano «la Repubblica», in un ampio servizio dal titolo «Quello sciroppo della morte in viaggio dalla Cina a Panama», denunciano che un farmaco contraffatto sta causando la morte di centinaia di persone, un solvente industriale venduto in commercio in migliaia di bottigliette al posto di un medicinale contro il raffreddore;

come spiegano nel servizio i due giornalisti del «New York Times», i primi a cedere sono i reni; poi incomincia ad incepparsi il sistema nervoso; la paralisi si diffonde, rendendo la respirazione difficile, spesso impossibile senza assistenza. Alla fine quasi tutti muoiono: molte delle vittime sono bambini, avvelenati per mano degli ignari genitori;

nel corso degli anni – si testimonia nell'inchiesta – questo veleno è stato introdotto in ogni tipo di medicina: sciroppi per la tosse, antipiretici, farmaci iniettabili;

pericolosi contraffattori stanno speculando in maniera infamante sostituendo sciroppi certi e sicuri, certamente più costosi, fatti con elementi come la glicerina – usata comunemente nei medicinali, negli alimenti, nei dentifrici e in moltissimi altri prodotti mercantili e farmaceutici – sostituendola con questo solvente dal gusto dolciastro;

constatato che:

lo sciroppo avvelenato, il dietilenglicolo, è una sostanza indispensabile nella società di oggi: questo elemento è usato come solvente industriale utilizzato, soprattutto, come sostanza primaria per gli antigelo; è un elemento letale;

il farmaco contraffatto è stato al centro di almeno otto avvelenamenti di massa verificatisi in varie parti del mondo in questi ultimi venti anni. A tale proposito i ricercatori hanno stabilito che il numero delle vittime ammonterebbe a migliaia di persone;

dati ed interviste, degli ultimi quattro casi, rivelano che su tre di questi avvenimenti la contraffazione è avvenuta in Cina, dove la pratica di falsificare farmaci è molto diffusa. A Panama è l'ultima strage in ordine di tempo;

a giudizio dell'interrogante suona come una beffa, che lo scorso anno funzionari del Paese centro-americano hanno aggiunto senza saperlo dosi di dietilenglicolo in 260.000 bottigliette di un medicinale contro il raffreddore che ha prodotto risultati devastanti;

la strage di Panama riconduce direttamente alle aziende cinesi che hanno prodotto ed esportato il veleno spacciandolo come glicerina pura al 99,5%. Sembra che quarantasei barili di questo sciroppo avvelenato siano arrivati a Panama dopo aver attraversato mezzo mondo: i giornalisti del «New York Times», attraverso la lettura di bolle di spedizione ed ascoltando le testimonianze di funzionari pubblici, hanno percorso a ritroso questo viaggio della morte, partendo dal porto panamense di Colon a Barcellona, Pechino, ed, infine, il luogo di origine: il delta dello Yangtze – conosciuto come il «Paese della chimica»;

la glicerina contraffatta e trasportata da tre società di *import-export*, con indirizzi dislocati in tre continenti diversi, non è stata controllata da parte delle tre società che non hanno verificato, nemmeno, che quanto era scritto sulla bolla e sull'etichetta corrispondesse a verità. Infatti, il documento falso che certificava la purezza del prodotto lungo il percorso è stato ripetutamente alterato fino all'eliminazione del nome del produttore e del precedente proprietario;

proprio per questi atti di vera criminalità è stato comprato lo sciroppo senza conoscere la provenienza e il produttore: informazioni, queste, che avrebbero portato a scoprire che la merce era priva della certificazione necessaria per la fabbricazione di prodotti farmaceutici;

proprio per salvaguardare o, meglio, eliminare contaminazioni da dietilenglicolo la Food and Drug Administration americana ha messo in allarme i produttori e fornitori di medicinali negli Stati Uniti consigliandoli di esercitare una particolare «sorveglianza» e non solo. L'interrogante inoltre fa rilevare che oltre a Panama e alla Cina, lo sciroppo tossico ha

provocato avvelenamenti di massa ad Haiti, nel Bangladesh, in Argentina, in Nigeria e in due occasioni in India;

in Cina, invece, dove il Governo si sta impegnando a «fare pulizia» nella sua industria farmaceutica, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità per il controllo dei farmaci, sono stati chiusi 440 centri di produzione di farmaci contraffatti. Nonostante ciò, quando i funzionari si sono messi ad indagare sul ruolo avuto da aziende cinesi nei decessi avvenuti a Panama, come riporta una testimonianza di un funzionario dell'organizzazione nazionale per il controllo dei farmaci, hanno concluso le loro indagini dichiarando che nessuna legge era stata violata,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo, a seguito dei decessi che si quantificano in migliaia o addirittura in decine di migliaia, non ritenga di dover intervenire attraverso i corpi specializzati delle tre forze Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia al fine di indagare se anche l'Italia è a rischio dei produttori che utilizzano glicerina contraffatta, che per aspetto e caratteristiche, ad analisi superficiali, risulta indistinguibile dalla glicerina normale, ma certamente è molto meno costosa;

se ritenga di intensificare gli accertamenti per individuare e perseguire penalmente i responsabili di tali traffici che difficilmente vengono scoperti per la difficoltà di ricostruire il percorso del carico tra un Paese e l'altro;

se non ritenga «alzare la guardia» nei confronti di quei Paesi, come la Cina, che non dispongono di una normativa adeguata in materia di medicinali e che (secondo quanto emergerebbe da alcune testimonianze di operatori di una società di *import-export* che ha fatto affari con la Cnsc Fortune Way, una società di Pechino) costituirebbero uno dei principali canali della rete commerciale che ha portato fino a Panama i medicinali avvelenati.

### **Interrogazione su una presunta epidemia di tifo in Cina**

(3-00782) (27 giugno 2007)

DIVINA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

all'inizio di giugno 2007, una multinazionale americana, che ha stabilimenti anche in Italia, oltre che in America e in Cina, ha richiamato tutto il *management* italiano dagli stabilimenti cinesi in quanto, a detta loro, nel distretto di Shanghai sarebbe in corso un'epidemia di tifo;

nessuna comunicazione ufficiale è stata diffusa, al riguardo, né dalle autorità cinesi né dal Governo italiano;

notizie diffuse dagli organi di stampa confermano, tuttavia, che nella prima settimana di giugno, a seguito delle piogge torrenziali che in tutte le province centrali della Cina hanno causato oltre 204 morti e 79 dispersi, sono state accertate 3 morti a causa del tifo a Xinshao, nell'Hunan;

per prevenire il rischio di un'epidemia a causa del rapido contagio della malattia, gli ufficiali sanitari cinesi hanno distribuito vaccini anti-ti-foidi, anche se le condizioni igieniche della zona risultano ormai compromesse;

l'Italia intrattiene stretti rapporti economici e commerciali con la Cina, che impongono non solo un continuo scambio di informazioni e merci, ma anche quotidiani confronti interpersonali;

numerosi sono anche i movimenti turistici tra l'Italia e la Cina che, nel caso in cui fosse confermata l'epidemia di tifo, porrebbero a serio rischio di contagio l'intera popolazione italiana,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia in grado di fornire informazioni più dettagliate in merito a quanto sopra esposto, definendo l'entità del fenomeno e precisando se dalle autorità cinesi o italiane siano state adottate congrue misure di prevenzione atte ad evitare possibili rischi di contagio di massa.

### **Interrogazione sulle iniziative a tutela del corallo rosso**

(3-00572) (17 aprile 2007)

**GIRFATTI.** – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la città di Torre del Greco (Napoli) nel corso dei secoli ha perfezionato un'importante tradizione nella lavorazione artistica ed artigianale del corallo tale da farla divenire, ad oggi, la capitale mondiale del cosiddetto «oro rosso»;

l'intero comparto produttivo, con un fatturato di oltre un miliardo di euro annuo, costituisce un settore fondamentale per l'economia di Torre del Greco e dell'intera regione Campania ma soprattutto garantisce occupazione a migliaia lavoratori;

nel mese di giugno del 2006, nel corso di un Convegno del Cites in Olanda, si è venuti a conoscenza del fatto che il Ministero dell'ambiente italiano ha in programma di firmare un accordo internazionale che prevede, sulla base di una proposta avanzata dagli Stati Uniti, di inserire il corallo tra le specie di flora e fauna in via di estinzione;

l'inserimento del corallo nell'Appendice II della Convenzione di Washington non comporterà il divieto alla sua commercializzazione ma sostanzialmente imporrà forti limitazioni al suo scambio causando gravi danni all'intero comparto;

considerato che:

gli operatori del settore hanno ripetutamente manifestato grave preoccupazione per le ripercussioni che tale accordo provocherà dal punto di vista sia economico che occupazionale;

ampi studi e numerose ed autorevoli fonti scientifiche affermano che la pesca del corallo rosso nel Mediterraneo non danneggia la specie;



effettivamente la pesca del corallo è attualmente regolata da poche norme ormai vecchie di decenni e, soprattutto, inadeguate alla specialità del settore. Di qui la necessità inderogabile di una disciplina specifica attenta a tutte le peculiarità biologiche della risorsa da tutelare e nel contempo sensibile alle necessità degli operatori;

gli stessi operatori del settore hanno richiesto una più moderna ed attenta regolamentazione della loro attività per scongiurare il rischio, sempre più prossimo, che lo sfruttamento indiscriminato e l'abusivismo portino alla scomparsa del *corallium rubrum* dai mari italiani e con esso l'eclisse definitiva di un comparto produttivo che dà di che vivere ad intere famiglie da generazioni; che l'assenza di una normativa specifica spinga ad assumere scorciatoie di provvedimenti meramente restrittivi ed estemporanei che porterebbero al blocco totale della pesca e della lavorazione;

gli imprenditori del settore, negli ultimi anni, hanno profuso energie e ingenti fondi al fine di sviluppare e creare nuovi poli produttivi in Campania,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno non procedere alla firma dell'accordo suddetto e adottare, di contro, le misure necessarie al fine di regolamentare tale settore tutelando al contempo la risorsa corallo, elemento portante dell'economia campana e italiana.

### **Interrogazione sul riassetto territoriale del Comune di Rose (Cosenza)**

(3-00636) (08 maggio 2007)

GIANNINI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

in relazione al 130 programma stralcio di interventi urgenti per il riassetto territoriale delle aree a rischio idrogeologico, il Ministro in indirizzo, con proprio decreto del 4 maggio 2006, aveva assegnato al Comune di Rose (Cosenza) la somma di 493.516,80 euro;

ad oggi lo stanziamento non risulta ancora erogato, né risulta alcuna comunicazione successiva al citato decreto ministeriale,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi della ritardata erogazione dello stanziamento previsto in favore del Comune di Rose;

quali siano i tempi previsti per corrispondere la somma stanziata, destinata ad opere di messa in sicurezza del territorio, da utilizzare nel più breve tempo possibile.



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Gabana, Levi Montalcini, Pininfarina, Scalfaro e Strano.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Marino, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente; Mele e Sinisi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Malan, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### *In sede referente*

##### *1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Franco Paolo ed altri

Norme per contrastare il nomadismo irregolare nei territori comunali (1669)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

(assegnato in data 19/07/2007);

##### *1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Amati Silvana ed altri

Iniziative e manifestazioni per la celebrazione del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1689)

previ pareri delle Commissioni 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 19/07/2007);

##### *1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Turigliatto Franco

Modifica all'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, in materia di attribuzione delle funzioni di Commissione parlamentare di inchiesta al Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato in relazione a specifiche esigenze di riservatezza (1704)

(assegnato in data 19/07/2007);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina, con Allegato, fatto a Roma il 16 ottobre 2006 (1630)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 19/07/2007);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile ( GNSS ) tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altra, fatto a Helsinki il 9 settembre 2006 (1680)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 19/07/2007);

*4ª Commissione permanente Difesa*

sen. Giambrone Fabio ed altri

Riforma del sistema della rappresentanza militare (1683)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 19/07/2007);

*4ª Commissione permanente Difesa*

sen. Ramponi Luigi

Modifica della legge 4 ottobre 1988, n. 436, in materia di procedura per gli approvvigionamenti della Difesa (1685)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 19/07/2007);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Bordon Willer ed altri

Interventi a sostegno del settore cinematografico e del settore audiovisivo (1642)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/07/2007);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Costa Rosario Giorgio, sen. Barba Vincenzo

Destinazione di una quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità scelte dai contribuenti (1686)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 19/07/2007);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Franco Vittoria

Disposizioni generali in materia di promozione delle attività cinematografiche e audiovisive, nonché deleghe al Governo in materia di agevolazioni fiscali relative al settore cinematografico ed audiovisivo (1120)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 19/07/2007);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Russo Spina Giovanni ed altri

Disposizioni per favorire la produzione e la programmazione televisiva delle opere cinematografiche italiane ed europee (1646)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 19/07/2007);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Negri Magda

Incentivi fiscali per la promozione delle attività di produzione, coproduzione e distribuzione di opere cinematografiche sul territorio italiano (1659)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 19/07/2007);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

sen. Alfonzi Daniela

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di disciplina degli accessi stradali nei fondi rustici (1664)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/07/2007);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

sen. Cutrufo Mauro

Disposizioni per l'utilizzazione delle apparecchiature laser in odontoiatria (1657)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/07/2007);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

sen. Carrara Valerio

Abrogazione del comma 1226 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (1707)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/07/2007);

*Commissioni 1ª e 2ª riunite*

sen. Franco Paolo ed altri

Disposizioni in materia di prostituzione (1670)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/07/2007);

*Commissioni 1ª e 2ª riunite*

Norme in materia di sensibilizzazione e repressione della discriminazione razziale, per l'orientamento sessuale e l'identità di genere. Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654 (1694)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 19/07/2007).

### **Governo, trasmissione di atti**

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettere in data 11 luglio 2007, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti le nomine:

del dottor Stefano Allavena a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (n. 61);

del dottor Giuseppe Tarallo a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (n. 62).

Tali comunicazioni sono trasmesse, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

### **Consigli regionali, trasmissione di voti**

È pervenuto al Senato un voto della regione Emilia-Romagna concernente la moratoria universale delle esecuzioni capitali (n. 22).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

### **Interpellanze**

LOSURDO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

è all'esame degli uffici tecnici del Ministero della salute il nuovo Codice per la sicurezza alimentare proposto, anche se non ancora approvato, dal Ministro della salute;

nella bozza di testo finora trapelata sono previste solo pene pecuniarie e quindi la vendita di cibi adulterati non sarà più considerato un reato penale se non nei casi di gravi intossicazioni;

il nuovo codice per la sicurezza alimentare va a riformare, tentandone una semplificazione, la legge 283/1962 che prevedeva invece la pena detentiva per i responsabili di adulterazioni alimentari;

l'abrogazione della legge 283/1962 avrebbe come grave conseguenza l'impossibilità per il magistrato penale di fare intervenire i NAS in via preventiva;

è di tutta evidenza che le sole pene pecuniarie fanno venir meno non solo l'obiettivo, sempre conclamato, della sicurezza alimentare, ma si aprirebbero anche le porte alle importazioni di prodotti alimentari da Paesi quali la Cina, ove la sicurezza alimentare può considerarsi una sorta di *optional*,

si chiede di sapere:

quali motivazioni di carattere sanitario, o politico, siano a fondamento delle innovative scelte introdotte nel nuovo Codice della sicurezza alimentare;

se non si ritenga, ad un più attento esame della gravi conseguenze che si avrebbero sulla salute pubblica, di dover intervenire perché sanzioni più severe vengano previste nel nuovo Codice a salvaguardia della salute pubblica.

(2-00222)

### Interrogazioni

DAVICO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

con la legge 24 dicembre 2003, n. 350, legge finanziaria per il 2004, articolo 4, comma 90, è stato consentito anche ai soggetti colpiti dalle alluvioni del novembre 1994, di definire in via automatica la propria posizione tributaria relativamente agli anni 1995, 1996 e 1997, versando il 10% delle somme ancora dovute, a titolo di tributi, contributi e premi di cui ai commi 2, 3 e 7-*bis* dell'articolo 6 del decreto-legge n. 646 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 22 del 1995, analogamente a quanto già previsto dalle finanziarie degli anni precedenti per gli abitanti di Catania, Ragusa e Siracusa, colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990;

tali agevolazioni tributarie, insieme al decreto ministeriale che permette la rideterminazione dei contributi sui mutui richiesti dalle imprese alluvionate, secondo i danni effettivamente subiti, hanno dato nuove possibilità alle imprese piemontesi tuttora provate finanziariamente a causa degli alti mutui che sono state costrette a contrarre per salvare le proprie attività economiche colpite dall'alluvione straordinaria e distruttiva del 1994;

i soggetti che hanno potuto usufruire delle agevolazioni di cui all'articolo 6, commi 2, 3 e 7-*bis*, del citato decreto-legge n. 646, del 1994, sono coloro che hanno inoltrato apposita domanda presso gli istituti preposti, Agenzia delle entrate, I.N.P.S., I.N.A.I.L. e altri enti locali;

le interpretazioni che gli enti interessati hanno dato all'articolo 4, comma 90, della legge n. 350 del 2003, e all'espresso rinvio all'articolo 9, comma 17, della legge 283 del 2002, sono state molteplici e tutte a sfavore dei contribuenti alluvionati, mentre il parere del Garante del contribuente del Piemonte ha riconosciuto come oggetto delle agevolazioni i tributi, contributi previdenziali e premi assicurativi, come previsto dal testo di legge;

nonostante il Difensore civico del Piemonte abbia instaurato una interlocuzione con l'istituto I.N.P.S. regionale, con lo scopo di chiarire l'applicazione della norma, a distanza di più di tre anni, i contribuenti che hanno inoltrato domanda per usufruire delle agevolazioni previste



dalla legge 350 articolo 4, comma 90, non hanno ricevuto alcuna risposta o delucidazione e sono state poste in essere alcune procedure esecutive dall'ente delegato alla riscossione dei crediti C.A.R.AL.T. S.p.A. di Alessandria;

l'orientamento dell'I.N.P.S. è stato quello di non accogliere le domande presentate all'istituto dai contribuenti, ritenendo che la definizione automatica, prevista dalla legge 350 articolo 4, comma 90, «non può essere applicata al settore previdenziale perché la norma in esame, nel riaprire i termini di presentazione delle domande, richiama sempre disposizioni fiscali»;

con il decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, ed in particolare con l'articolo 3-*quater* inserito nel testo a seguito dell'approvazione di un emendamento presentato dal Gruppo parlamentare della Lega Nord Padania, è stato precisato che la proroga del termine di presentazione delle domande concessa dal medesimo comma 3-*quater*, fino al 31 luglio 2007, era riferito ai contributi previdenziali, premi assicurativi e tributi riguardanti le imprese, relativi all'alluvione del Piemonte del 1994;

come dichiarato anche nella sentenza n. 595 dell'8 maggio 2007 (riferita alla causa di lavoro iscritta al n. 232/2006 R.G.L.), della Corte d'Appello di Torino – Sezione Lavoro «ogni dubbio circa l'applicazione delle agevolazioni anche in materia previdenziale è pertanto venuto meno»;

in tale giudizio, pertanto, è stata riconosciuta l'applicabilità delle agevolazioni previste dalla legge 24 dicembre 2003, n. 350, articolo 4, comma 90, anche ai contributi previdenziali,

si chiede di sapere quali iniziative immediate il Ministro in indirizzo intenda assumere, anche in vista della prossimità del termine del 31 luglio 2007, al fine di procedere all'applicazione dell'articolo 4, comma 90 della legge 350 del 2003, da parte dell'I.N.P.S. a fronte dell'inequivoco chiarimento fornito dal legislatore con l'articolo 3-*quater* del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17.

(3-00857)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PELLEGATTA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il Consiglio regionale della Lombardia ha promosso la distribuzione nelle scuole dell'obbligo di un fumetto avente per oggetto la storia della Lombardia e recante in prefazione un testo redatto dall'attuale Presidente del Consiglio regionale;

la spesa a carico dell'erario ammonta a 105.000 euro, di cui 93.000 euro per la stampa, 12.000 euro per la progettazione e 2.000 euro per la distribuzione;

tale fumetto non solo contiene gravi inesattezze storiche, come l'indicazione della data dell'unità d'Italia nel 1870, ma anche pesanti lacune, riferite ad esempio al ruolo del Manzoni, ed inaccettabili volgarità, considerata soprattutto la fascia di età cui il prodotto editoriale sarebbe stato destinato;

tale prodotto editoriale compie un'operazione inaccettabile di falsificazione storica, asserendo che le stragi di piazza Fontana e piazza della Loggia siano attribuibili al movimento studentesco, operaio e antifascista, il che è, rispetto alle consolidate risultanze delle sentenze, l'opposto della realtà,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda predisporre al fine di bloccare tempestivamente la distribuzione di un documento diseducativo, falso ed erroneo come quello sopra descritto.

(4-02443)

NIEDDU. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

le procure della Repubblica in Sardegna sono sei;

la pianta organica della Procura della Repubblica di Cagliari, è composta, oltre che dal Procuratore Capo e da un Procuratore Aggiunto, da 19 Sostituti, di cui uno mancante. Quell'ufficio segnala che l'esiguo numero delle unità lavorative riesce a mala pena a gestire il considerevole e variegato afflusso di affari penali correlato ad alcune peculiarità proprie della Sardegna, la quale si distingue dalle altre regioni d'Italia per l'elevato numero di attentati a pubblici amministratori e per il fenomeno criminale dei sequestri di persona a scopo di estorsione, ed ai preoccupanti segnali di una ripresa del terrorismo. Va considerato che la Procura di Cagliari è anche sede della Direzione distrettuale antimafia, alla quale sono assegnati tre Sostituti, con competenza territoriale che si estende all'intera isola di Sardegna, cioè ad un territorio abbastanza vasto, nel quale operano, oltre al Tribunale di Cagliari, cinque Tribunali (Sassari, Nuoro, Lanusei, Oristano, Tempio Pausania), tutti assai distanti dal capoluogo: il che comporta grande dispendio di tempo, allorché – come accade di sovente – i Sostituti devono spostarsi da un luogo all'altro per indagini o per sostenere l'accusa nei dibattimenti relativi a procedimenti di competenza della Direzione distrettuale antimafia. Si aggiunga che i reati di competenza della Direzione distrettuale antimafia sono aumentati in materie che richiedono specifica preparazione e un'attività investigativa che comporta molto spesso la necessità di coordinare le varie forze di polizia giudiziaria interessate ai diversi fenomeni. Molte sono le indagini sul terrorismo, in particolare sugli anarco-insurrezionalisti, e su altri gruppi come i Nuclei armati per il comunismo;

la Procura della Repubblica di Sassari, pur plaudendo all'aumento del proprio organico con l'inserimento di nuovi dieci vice procuratori onorari, necessari per far fronte all'accresciuto numero di udienze penali (ben 992 udienze nell'ultimo anno) il numero dei magistrati togati dell'ufficio (nove Sostituti) può alla lunga rivelarsi insufficiente in relazione ad una paurosa ripresa dell'attività criminale passata dal tradizionale fenomeno

del banditismo al campo delle rapine in danno di Istituti bancari e di Uffici postali;

la Procura della Repubblica di Nuoro si duole del proprio organico, composto da appena sei Sostituti, non adeguato alle esigenze dell'ufficio, gravato da cospicuo arretrato a causa dell'assenza del dirigente e di diversi magistrati, oltre che da serie di delitti consistenti in omicidi, rapine, reati in materia di armi ed esplosivi, nonché attentati dinamitardi in danno di pubblici amministratori;

la Procura della Repubblica di Oristano sottolinea le estreme difficoltà in cui è costretto ad operare l'ufficio, mancante di ben tre Sostituti, nonostante l'aumento della criminalità in quel circondario;

parimenti la Procura di Tempio Pausania segnala l'insufficienza e la carenza della propria pianta organica, composta da solo quattro sostituti, a fronte di un vasto territorio permeato da diffusa criminalità;

la Procura di Lanusei, infine, oltre alle ricorrenti e giustificate doglianze in ordine alla insufficienza dell'organico, rappresenta che gli unici due Sostituti previsti in pianta sono costretti ad operare tra mille difficoltà in un territorio caratterizzato da un altissimo tasso di delinquenza. L'omertà diffusa rende arduo il lavoro investigativo nella ricerca di indizi provenienti da altre fonti, per lo più costituito da documenti o da intercettazioni telefoniche ed ambientali, con maggior dispendio di tempo e un maggior carico di lavoro, che non può essere svolto in tempi rapidi da due soli magistrati,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare quanto sopra esposto al fine di integrare le carenze in organico, unica misura idonea ad evitare la paralisi del sistema giustizia in Sardegna.

(4-02444)

TOFANI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con decreto ministeriale 7 marzo 2007, n. 45, il Ministro dell'economia e delle finanze ha disposto, nei confronti dei pensionati INPDAP e dei dipendenti o pensionati pubblici iscritti ai fini pensionistici presso enti o gestioni previdenziali diversi dall'INPDAP, l'iscrizione di diritto alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali di cui all'articolo 1, comma 245, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, con contestuale obbligo di versamento, per i dipendenti in servizio, di un contributo pari allo 0,35% della retribuzione contributiva e, per i pensionati, dello 0,15% dell'ammontare lordo della pensione;

la predetta iscrizione ed il conseguente obbligo al versamento del contributo sono applicati senza alcuna forma di pubblicità, viceversa assolutamente necessaria soprattutto nella considerazione che lo stesso incide direttamente sulle disponibilità economiche di persone anziane, poco abituate, per altro, a leggere il cedolino della pensione;

i soggetti interessati al prelievo dispongono di sei mesi di tempo, a far data dalla prima applicazione del contributo, per recedere dall'iscri-

zione senza però avere diritto al rimborso dei contributi già versati, per cui detto prelievo assume tutti i contorni di un atto subdolo e forzoso;

ritenuto che tale procedura, oltre a contrastare con i principi del buon andamento della pubblica amministrazione e della trasparenza dell'azione amministrativa, rappresenta, di fatto, un vero e proprio balzello a danno di lavoratori e pensionati pubblici e si configura come un'operazione assolutamente vessatoria, considerato che i soggetti passivi (lavoratori e pensionati) dell'operazione potrebbero bene non ricorrere mai alle prestazioni proprie della Gestione,

si chiede di conoscere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere, al fine di permettere che la predetta iscrizione e il contributo ad essa collegato possano avvenire con piena conoscenza da parte degli interessati e che, nel caso i medesimi comunichino all'INPDAP la volontà di non voler essere iscritti alla predetta Gestione, la contribuzione eventualmente versata sia rimborsabile.

(4-02445)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*11<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-00857, del senatore Davico, sulle agevolazioni tributarie a favore dei soggetti colpiti dalle alluvioni del novembre 1994.